

ARCHIVIO
STORICO
SICILIANO

ANNO II.

1874

BIBLIOTECA
PARDELLIANA

Sala

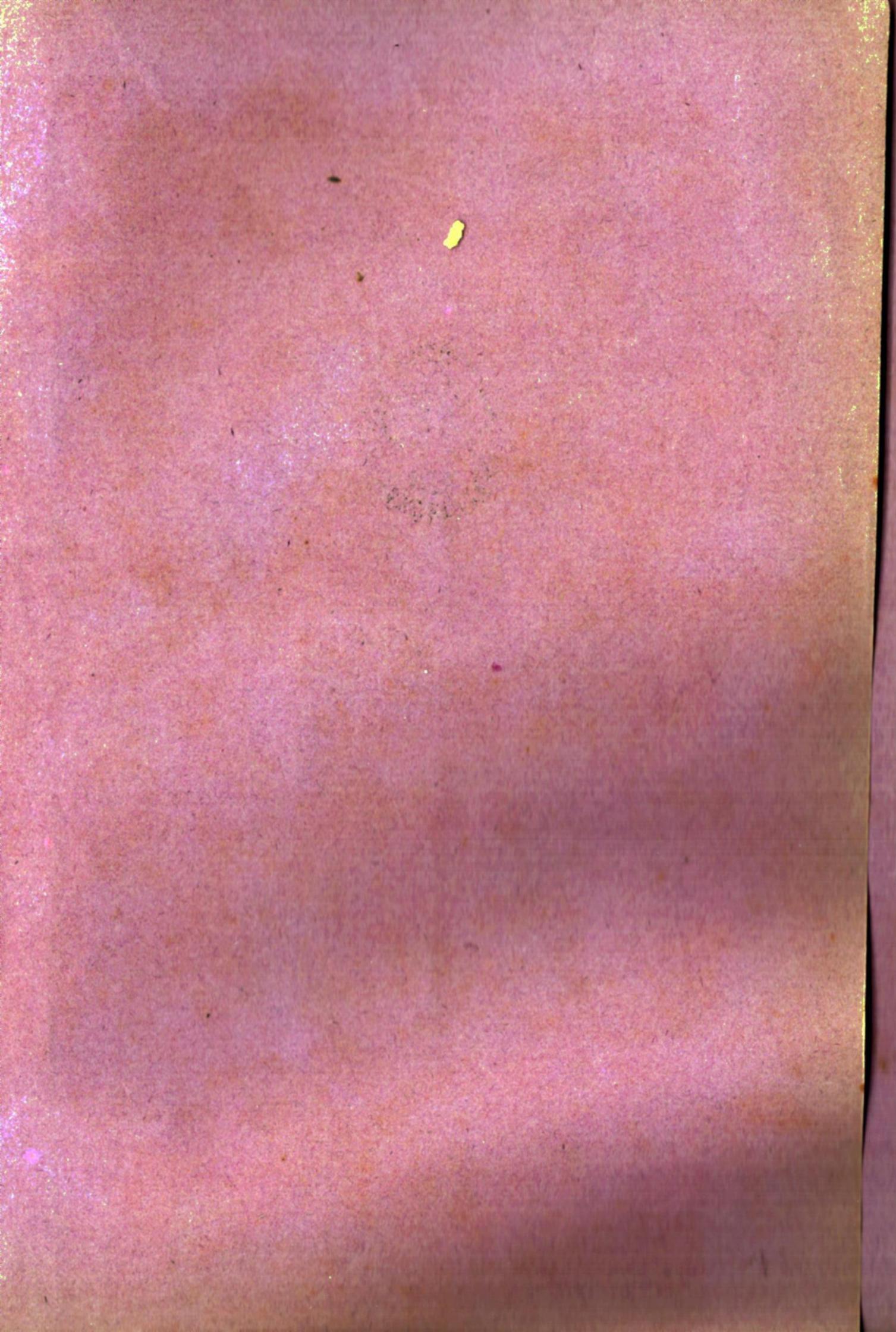
Cont.

C

LVI

2

TRAPANI



Schedato
SPOGLI ESIGUITI

FARDELLIANA

Sala

Cont.

C

LVI

2

TRAPANI

ARCHIVIO STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

PER CURA

DELLA SCUOLA DI PALEOGRAFIA

DI PALERMO

ORGANO DELLA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

ANNO II.

17739



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LAO

via Celso, 31.

1874.

A SPESE DELLA BIBLIOTECA

AI LETTORI

Incominciando col presente fascicolo il secondo anno dell'*Archivio Storico Siciliano*, ci corre il debito di rivolgere una parola di gratitudine a tutti coloro che dall'Isola e da fuori concorsero al vantaggio della nostra intrapresa, sia con gli scritti, sia coll'associarsi, non che a quegli altri che ci sono stati cortesi di consigli e di incoraggiamenti. Senza questi aiuti, e senza la coscienza di prestar l'opera nostra ad uno scopo altamente patriottico, noi che solo possiam fare assegnamento sul nostro buon volere e su quello dei nostri associati, avremmo dato alla luce, per così dire, un parto vivo, sì, ma non vitale, e l'*Archivio* avrebbe cessate le sue pubblicazioni fin dal giorno stesso del suo nascimento.

Noi non abbiám nulla da mutare in questo secondo anno al programma enunciato nelle due lettere che stanno in fronte al primo fascicolo dell'anno già scorso. Solo possiamo aggiungere che il nostro periodico acquisterà certamente maggiore importanza per la pubblicazione degli atti della *Società Siciliana per la Storia patria*, la quale ha per oggetto, come i nostri lettori già sanno,

lo studio della storia di quest'Isola in tutti i suoi rapporti e la pubblicazione di memorie e documenti che vi si riferiscono. Fu notato, e a buon dritto, che una siffatta istituzione non era nuova tra noi; di tal che non si dovette stentar molto a ricostituirla, ed oggi essa lascia sperare con buona ragione, che smettendo l'aspetto accademico che altre volte la distingueva, voglia piuttosto assumere quello più pratico di associazione di forze convergenti a un medesimo scopo, prendendo ad esempio un'altra istituzione congenere che da più di tre lustri fa splendida prova di sè nella città regina dalla ligure costiera. Se dunque (come non è a dubitare) il nobile proposito di questa associazione sarà tradotto in atto, ognun vede quanta importanza verrà acquistando *l'Archivio Storico Siciliano*, dichiarato organo della medesima, il quale fregierà le sue pagine delle memorie che i dotti soci verranno mano mano leggendo, e che saranno dal Consiglio direttivo riputate degne di essere riportate tra gli atti della società anzidetta.

Quanto alla parte nostra aggiungeremo che la rassegna bibliografica prenderà maggiore estensione che nell'anno già scorso, proponendoci noi di render conto in essa dei più notevoli lavori storici, che ci verranno alle mani. È nostro proposito ancora di intraprendere la pubblicazione di una bibliografia siciliana contemporanea; però in quest'opera vorremmo cooperatori gli autori, gli editori e i preposti alle principali biblioteche delle siciliane città: se i primi volessero fornirci un esemplare delle lor pubblicazioni, se i secondi fosser sì cortesi da darci il notamento delle pubblicazioni locali, che d'ordinario sono a quelle donate dagli autori medesimi, il materiale non farebbe difetto. Ognun vede come un simile lavoro riuscirebbe utile a tutti, autori e studiosi; quelli che avrebbero nella bibliografia un mezzo di maggior pubblicità ai lor libri, questi che vi troverebber no-

tizia di opere e di opuscoli dei quali forse ignorerebbero altrimenti l'esistenza. E ciò ci fa sperare che quanti amano il bene degli studi e della diffusione del sapere vorranno secondare il nostro desiderio, che alla fin delle fini torna a vantaggio comune.

Palermo, 31 marzo 1874.

I COMPILATORI.

INDICE

delle materie contenute nel volume II

Ai Lettori (*I Compilatori*) PAG. 3

Memorie originali.

Del Dotario delle regine di Sicilia detto altrimenti Camera Reginale (<i>R. Starrabba</i>)	» 7,196,390
I Diplomi greci ed arabi di Sicilia (<i>Prof. S. Cusa</i>)	» 26
La Storia nei canti popolari siciliani, Capitolo II, il Vespro (<i>S. Salomone-Marino</i>)	» 44
Saggio di giunte e correzioni alla Bibliografia Siciliana di Giuseppe M. Mira (continuazione; <i>G. Salvo-Cozzo</i>)	» 64,180,357
S. Tommaso e la Sicilia (<i>Sac. I. Carini</i>)	» 133
Due diplomi inediti dell'Imperatore Federico II, lettera al signor Ca- valiere Salvatore Cusa (<i>Antonino Flandina</i>)	» 168
Osservazioni su le Basiliche e le Catacombe in occasione delle ultime scoperte fatte in quelle di Siracusa (<i>Saverio Cavallari</i>)	» 204
Storia degl' Istituti femminili di emenda della città di Palermo dal sec. XVI al XIX (<i>Prof. L. Sampolo</i>)	» 289
Del vero sito della vetusta Sifonia (continuaz. v. anno I, fasc. II, p. 152 — <i>A. Holm e L. Vigo</i>).	» 345
Il Prof. Cusa e gli studi moderni di paleografia e diplomatica (<i>Sac. I. Carini</i>).	» 406

Documenti illustrati.

Il Palazzo Aiutamicrosto (<i>R. Starrabba</i>)	» 89
L'Università di Palermo nell'anno primo del corrente secolo, (<i>Sac. I. Carini</i>)	» 215

Notizie e documenti intorno alla Sala Verde e al Palazzo degli Scavi (<i>R. Starrabba</i>)	» 423
Accenni storici di Sicilia, Lombardia e Toscana in occasione di un documento inedito del secolo XIV (<i>Prof. S. Cassarà</i>)	» 429
Una lettera di Pietro dell'Aquila pittore palermitano del seco- lo XVII (V.)	» 442

Rassegna bibliografica.

Nuovi ricordi arabici su la Storia di Genova di M. Amari (<i>R. Star- rabba</i>)	» 93
Delle Consuetudini e degli Statuti municipali nelle provincie napoli- tane, notizie e monumenti pubblicati per cura di Nicola Alianelli (<i>R. Starrabba</i>)	» 97
Del Museo Nazionale di Palermo e del suo avvenire, discorso di A. Salinas (<i>R. Starrabba</i>)	» 102
Esequie di Giuseppe M. Grimaldi e Gravina barone di Geracello ecc. Orazione funebre e iscrizioni dell'ab. G. Di Marzo (<i>R. Starrabba</i>)	» 104
Statistica della città di Palermo ecc. per l'avv. Fr. Maggiore Perni (A. F.)	» 105
Giornale Ligustico di archeologia, storia e belle arti, fondato e di- retto da L. T. Belgrano ed A. Neri. — Curiosità e ricerche di storia subalpina, pubblicate da una società di studiosi di patrie memorie (<i>R. Starrabba</i>)	» 239
1. Pitre D. ^r Giuseppe, Pietro Fullone e le sfide popolari sicilia- ne; — 2. Vigo Leonardo, Pietro Fullone, lettera a Giuseppe Pitre; 3. Pitre D. ^r Giuseppe, Pietro Fullone ecc., lettera a Leonardo Vigo (<i>R. Starrabba</i>)	» 446
La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma nei rapporti della reli- gione, di B. Cecchetti (<i>Sac. I. Carini</i>)	» 453
Biblioteca storica e letteraria di Sicilia ecc. per cura di Gioacchino Di Marzo (<i>R. Starrabba</i>)	» 457
I. Rivendicazione — Conferenza bibliografica per definire a quale città di Sicilia spetta il primato della introduzione della stam- pa ecc. di T. Capra — II. A quale città di Sicilia spetta il pri- mato della introduzione della stampa ecc. di G. M. Mira — III. Sulla quistione del primato della stampa tra Palermo e Messina, osser- vazioni di G. Salvo-Cozzo — IV. Controversia: — A quale città di Sicilia spetta il primato della introduzione della stampa, ecc. di T. Capra (<i>R. Starrabba</i>)	» 467
Scuola, Scienza e Critica, nuovi scritti varii di V. Di Giovanni (<i>Sac. I. Carini</i>)	» 474
La Rivista Sarda — Effemeride bimestrale di scienze lettere ed arti diretta dall'avv. Francesco Carta (<i>R. Starrabba</i>)	» 480

L' Aristotelismo della Scolastica nella storia della filosofia ecc. di Salv. Talamo (<i>Sac. I. Carini</i>)	» 485
Storia di S. Francesco d'Assisi per Luigi Palomes (<i>Sac. I. Carini</i>) »	494
O. Hartwig, Die Franzosen in Sicilien (<i>Prof. S. Cusa</i>)	» 502
Diario Angioino dal 4 gennaio 1284 al 7 gennaio 1285 ecc. — Alcuni fatti riguardanti Carlo I d'Angiò dal 6 di agosto 1252 al 30 di dicembre 1270 ecc. di Camillo Minieri Riccio (<i>Sac. I. Carini</i>) »	504
Carlo Romussi, Milano nei suoi monumenti; ecc. (<i>R. S.</i>)	» 505

Rassegna archeologica.

Due iscrizioni di elmi nel Museo Nazionale di Palermo (Prof. Guglielmo Corssen, traduzione del <i>sac. Bartolomeo La Gumina</i>) »	242
Inscription d'Éryx (<i>Ernest Renan</i>)	» 246
Nuove iscrizioni delle Catacombe di Siracusa (<i>Sac. I. Carini</i>)	» 506

Varietà.

Ancora della Cronaca Catalana di Pietro Tomich (<i>I. La Lumia</i>) »	407
Progetto di legge sul riordinamento degli Archivi di Stato in Italia (continuazione e fine, v. anno I, pag. 534 (<i>G. Silvestri</i>)	» 408, 254
Di una illustrazione di due epigrafi arabe del signor G. Frosina-Cannella. Lettera al prof. Salvatore Cusa (<i>R. Starrabba</i>)	» 248
Di un nuovo lavoro del sig. G. Frosina-Cannella (<i>S. V. Bozzo</i>) »	515

Cronaca del Grande Archivio di Palermo (<i>G. Silvestri</i>)	» 127
Bibliografia siciliana contemporanea	» 129, 283, 520
Sommario dei giornali storici e filologici che ci accordano il cambio	» 265, 518
Atti della Società Siciliana per la Storia Patria	» 267
Necrologia — Pasquale Tola (<i>R. Starrabba</i>)	» 287

17739



DOCUMENTI ILLUSTRATI

Il palazzo Aiutamieristo

Chi entra in Palermo per l'antica porta di Termini, inoltrandosi verso la Piazza della rivoluzione, già della *Fieravecchia*, incontra a diritta un antico palazzo, il quale, non ostante le deturpazioni introdottevi nel XVII secolo, conserva pregevolissimi avanzi dell'antico stile, mostrando soprattutto men danneggiato un lato di un interno suo atrio che guarda a nord-est. Questo palazzo appartenente oggi alla famiglia de' Principi di Paternò Moncada, fu posseduto in origine dalla famiglia Aiutamieristo, ed è certo uno de' più insigni monumenti architettonici che sieno rimasti nella nostra città. E ancora esso è celebre come ricordo storico, avendo accolto nelle sue sale parecchi ospiti illustri, come la regina Giovanna di Napoli, l'imperator Carlo V, Muleassen, o Muley Hasan, re di Tunis, e don Giovanni d'Austria; e mostrava tuttavia murato il balcone donde il signor degli Stati *in cui il sole non tramontava giammai* fu spettatore delle giostre che il Palermitano Senato fe' celebrare a suo onore (1). Ebbervi altra volta degna sede l'*Accademia de' Cavalieri* fondata nel 1567 dal vicerè don Garcia di Toledo, e la letteraria *Ac-*

(1) V. Amato, *La conca d'oro in tripudio per l'anno ventesimo del cattolico re Filippo V nel dì 19 dicembre 1703*. — Palermo, pag. 13; e Villabianca, *Palermo d'oggi*, vol. I, pag. 153, (della *Bibl. storica e letter. di Sicilia* del Di Marzo, vol. XIV).

cademia degli Accesi instituita alcun tempo dopo dal Marchese di Pescara (1). Ed oggi anco il popol minuto sa dirvi che quel palagio fu la dimora *del re di Piazza Bologni*, soggiungendo con satirica allusione all'atteggiamento della statua che sorge nella detta piazza; *chiddu chi dissi: Palermu! un saccu tantu!* (2).

Scrisse il Di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* che il detto palazzo fosse stato edificato da Ranieri Aintamicristo signore di Calatafimi e Misilmeri. Per contro il Villabianca nel suo *Palermo d'oggiorno* ne attribui la fondazione a Guglielmo, padre del detto Ranieri, osservando che esso fu uomo ricchissimo e che aveva acquistato nel 1485 da Giovan Vincenzo La Grua i ridetti stati di Calatafimi e Misilmeri. Ora una tale opinione, su mere congetture fondata, è oggi dimostrata esatta dal contratto d'appalto per le opere d'intaglio in pietra, cioè per le decorazioni di quell'importante monumento, rogato dal notaio Giacomo de Randisio di Palermo addi 2 giugno 1490, da me rinvenuto tra i frammenti de' registri del notaio predetto, conservati nel nostro Archivio di Stato (ramo Notai defunti). Questo documento, il quale merita veramente di esser noto agli studiosi di cose patrie, giova a precisare l'epoca di un monumento tanto importante, e ci rivela i nomi sì di un artista di merito incontra-

(1) Di Giovanni (Vinc.) *Palermo ristorato*, vol. I, pagg. 301-303 (della *Bibl. cit.* vol. X) e Palmerino, *Diari della città di Palermo*, (vol. I della citata *Bibl.*), pag. 27.

(2) Debbo questa curiosa notizia al mio egregio amico Dottor G. Pitre. — La statua sudetta, come si sa, rappresenta l'Imperatore nell'atto di giurar l'osservanza delle costituzioni e dei privilegi del regno. Il popolo malignamente credette scorgervi piuttosto l'atteggiamento di chi si fa a chiedere un sacco pieno di moneta (*un saccu tantu*). Ed era felice spiegazione, se si ha riguardo al tanto che quegli trasse alle tasche de' poveri Siciliani, specialmente in occasione della guerra d'Affrica.

Quanto a tradizioni popolari intorno al palazzo onde è discorso aggiungo che il popolo spiegando a suo modo il perchè quel palazzo si chiami d'*Aintamicristo*, dice che così fu detto da un tale che ebbe a passarvi una notte, e, spaventato dagli spiriti che vi abitavano, chiamò Cristo in aiuto. È ovvio poi il dir di taluno che sta in luoghi reconditi, sì che difficile riesca il trovarlo: *E chi sta 'ntra lu palazzu (o 'ntra li cammari) d'Aintamicristu!*

stabile, ignoto, per quant'io mi sappia, agli scrittori di cose d'arte; e si degli operai che eseguirono quelle stupende opere che in parte sopravvivono a dispetto del vandalismo di coloro che possedettero in tempi posteriori il detto palazzo. E veramente Matteo di Carnevale Capo maestro (così si addimandavano fino a tempi non lontani fra noi gli architetti) merita un posto onorevole nella storia delle belle arti, non foss'altro, pel solo titolo di esser l'autore del palazzo Aintamicristo; come vanno ricordati con onore i nomi di Giovanni Cassada, Nicolò di Galizia e Antioco di Cara, i quali sotto la scorta di quel valoroso artefice seppero eseguirne sì bene le decorazioni.

Ecco pertanto il documento:

die ij^o iunii viij^o ind. (1490)

Magister ioannes casada, magister nicolaus de galicia, alias de palazolu, et magister antiocus de cara, magistri fabricatores, cives panormi, coram nobis, sponte, eque, scilicet, principaliter et in solidum, se obligaverunt et obligant magnifico domino guillelmo ayutami christo, domino et baroni terre caltafimi et misilmerii etc. presenti et stipulanti, ad faciendum et fieri faciendum totum intaglum et intaglare omnes cantones (1) et lapides et alia opera intaglanda, oportuna et necessaria, eisdem magistris committenda et designanda per ipsum dominum guillelmum, aut per honorabilem magistrum matheum de carnilivari, caput magistrorum in dictis maragmatibus (sic) in domo magna quam edificat in ruga porte termarum, eis modo, et forma et aliis, prout dictus magister matheus de carnilivari, predictus caput magistrorum, aut aliquis pro eo, eisdem magistris committet et designabit, ut predicatur; sub pactis infrascriptis, videlicet, quod dicti magistri teneantur et debeant, sicut promiserunt, intaglare totam faciatam principalem ditte domus et alias faciatas ditte domus magne, si plures idem dominus guillelmus facere voluerit, ad eiusdem domini guillelmi electionem; videlicet, opera de cantonibus ad tarenos undecim pro qualibet canna, et opera de xilleriis ad tarenos octo

(1) *Cantuni* diconsi ancora dai nostri tagliapietre que' conci di tufo calcareo quadrati e intagliati che si adoperano nella costruzione de' prospetti delle case.

pro qualibet canna, et chintos, seu iurlandas de cantonibus, ad granos decem et octo pro qualibet palmo, deducendo tamen mensuram cantunorum mesure faciate: et casu quo dictus magnificus dominus guillelmus volet et deliberabit facere in dictis faciatibus (*sic*) alia opera et alios labores suttiliores, aut grossiores operibus et laboribus predictis, quod ditta opera et labores suttiliores vel crassiores eisdem magistris exolvi debeant per dictum magnificum dominum guillelmum ad discrepcionem, videre et conscienciam dictorum magnifici guillelmi et magistri mathei. item ditti magistri ioannes, nicolaus et antioeus sibi ceperunt et capiunt in compotum et onus eorum omnia alia opera de intaglo facta per eos, aut alios ipsorum, in dicta domo magna usque in presentem diem; que opera iam fatta ascendunt ex accordio inter eis fatto ad uncias quindecim, tarenos quinque et granos decem; que uncie xv, tarenis v, grana x fuerunt eisdem magistris, qui ea fecerunt, solute per ipsum dominum guillelmum, tempore confectionis ipsorum, de die in diem, et ipsi magistri et quilibet ipsorum dixerunt et confessi fuerunt recipere ab eodem domino guillelmo, renunciantes exceptionibus etc. et ipsa opera de intaglo confecta restant pro ipsis magistris ad racionem et mercedem supradicta.

Item quod omnia alia opera et labores de intaglo parvos (?) quos prenominati magistri facient intus dictam domum magnam, in finestra, portis et arckis, ultra dictam faciatam principalem, debet ipse dominus guillelmus ipsis magistris solvere ad racionem de centenario, videlicet pro precio et mercede uncie unius pro quolibet centenario cantonorum, ad quinque cantones pro qualibet carrociata; promittentes dicti magistri omnia supradicta opera et labores de intaglo, tam faciate principalis, quam alia omnia facienda intus dittam domum, ut supra, facere bene intaglata, bene colpiata (?) et ut dicitur beni apparichata, disisa et presisa (?) taliter chi li asseptaturi chi laviranno di assettari la tegnano per bona, utili et commoda.

Item quod omnes cantones et alia opera de intaglo, que facient alii magistri conducti per dictos magistrum ioannem cassada et consortes, debeant necessario revideri per ipsos magistrum ioannem cassada et consortes, et debeant ipsa opera intaglata, ut dicitur, pripravari di manu loro, di ipso ioanni cassada et consorti, taliter quod placeant dictis magistris asseptatoribus.

Item chi tutti porti, fenestri et altri intagli, ipsi mastri contrahenti li hagiano di fari modo ut supra dicitur, videlicet di la manera, galbu, (*garbu*) et larekiza (*larghizza*) li sarranno demandati per lo ditto magnificu guillelmu et so capu mastro.

Item chi ipsi mastro ioanni cassada et compagni digiano intaglari

et operari la ditta opera cum tanti altri mastri como li sarra riques-
tu per lo ditto magnifico signuri guillelmu et per lu so capumastru,
et digiano conduchiri boni mastri, et quilli chi non agradissimo a lo
ditto magnificu et a lo dittu so capu mastro, chi li possano dari li
cencia, et ipsi mastri contrahenti ni haginno di procurari altri mastri.

Item chi li ditti mastro ioanni cassada et consorti, principali ma-
stri, non possano lassari la ditta opera durante la fabrica et serviciu
di la ditta casa, et chi non si possano dispartiri luno di lautro; et
casu chi non venissimo a lo servizio preditto, chi ipso magnificu sini
possa allugari altri maystri alloro spisi et interesse, di li quali in-
teressi et di tutto quillo chi haviranno di fari cum lo ditto magni-
ficu per la causa preditta, si hagia di stari alu libro de lo ditto ma-
gnificu, et di quillo non fussi scriptu si digia stari a la parola di
ipsu magnificu signuri guillelmu.

Item si alcuna differentia venissi infra li ditti mastri contrahenti, oy
loro laboranti, durante la ditta opera di ipsa casa grandi, digiano stari
ad quillo sarra declaratu per lo ditto magnificu, oy per lo ditto ma-
stro mateu di carnilivari, et di quistu non possano fari lu contrariu.

Item chi quandu alcuno di li ditti mastri causassi alcuna zizania
infra loro, tali chi fachissi scandalo, oy chi tentassi di spartiri la ditta
compagnia, sia in pena di uncii dui applicandi a la cappella di li
mastri muraturi, la quali pena possa exigiri lo ditto mastro mateu,
et darila a li consuli et rectori di la ditta cappella.

Item chi li ditti mastro ioanni cassada et mastro nicola di galicia
tantum siano et digiano essiri capu et principali di tutti li altri mastri
et laboranti chi sarranno a la ditta opera di intaglu, con li quali
mastro ioanni et mastro nicola tantum hagia di conferiri ipso ma-
gnificu et lo ditto mastro mateu.

Item chi simana, per simana, lo ditto magnificu oy lo ditto mastro
mateu, oy altru per parti di ipsu magnificu, hagianu di scandagliari
et vidiri tutto lo intaglo fatto per loro, et vistu, quillo summari, et
quillo chi purria muntari a la raxuni supraditta, et di quillo chi si
canuxira potiri muntari, lo ditto magnificu li divi pagari li dui parti,
et lo terzu retinirisi in si, fini chi sarra spacchata et mensurata tutta
la ditta opera.

Item chi li porti et fenestri di taglu, modo ut supra, si haginno
di misurari per lu planu di lu tabulellu (1) di li aperturi, oy vero a li

(1) *Tabuneddu*, voce ancor viva appo i nostri murifabri, è « quella in-
tagliatura che si fa negli spigoli degli stipiti delle porte ». V. Mortillaro,
Diz. sicil., s. h. v.

grossizi di li coxi, cum pacto chi non pozano metteri in la ditta misura lu vacanti di li porti et fenestri, intendendo chi li volti di laper-turi si hagia a deduchiri, intendendosi la misura di li volti lassarili per lu quattru, et lu pluy lu ditto magnificu sia tenutu pagari ad ipsi maystri.

De quo solido dittus magister ut supra, pro se et aliis predictis eius sociis presentibus et se contentantibus, dixit et confessus fuit habuisse et recepisse a dicto domino guillelmo stipulanti uncias tres, in hoc modo videlicet: uncias duas, tarenos xiiij et grana x per ban-cum nob. battiste lombardi, et tarenos xvj et grana x, quos deduxe-runt et dederunt ac bonos fecerunt et faciunt dicto domino guillelmo pro aliis tarenis xvj et granis x debitis eidem domino guillelmo per dictum magistrum antiocum de cara. renunciantes etc. et restans so-lidi predicti dictus dominus guillelmus solvere promisit, ut supra, sub pactis infrascriptis, et quod non possint se opponere etc. quin primo et ante omnia servetur forma presentis contractus etc. et sit ipsis partibus solutum: et si expignorarentur, pignora vendantur ad discursum etc. que omnia etc.

Testes geronimus de banna, ioannes baptista resolminis et aloysius iamblundu.

(Dagli atti di notar Giacomo Randisi, anni 1488-1491, ind. VII-IX, vol. segnato 1160 bis).

R. STARRABBA

S. TOMMASO E LA SICILIA (*).

Compivasi il giorno settimo di questo mese, ornatissimi soci, il sesto centenario del glorioso transito dell'Angelo delle Scuole, S. Tommaso d'Aquino (1), in cui tutto il mondo venera, secondo la frase del Bessarione, il più santo fra i sapienti, ed il più sapiente fra i santi, il principe del pensiero ed il sovrano legislatore della scienza cristiana. In mezzo al vuoto filosofico, che da ogni parte ne circonda; col triste spettacolo sotto gli occhi delle infelici prove fatte dai moderni sistemi metafisici; in tanto abbandono della sapienza antica; nulla accader poteva di meglio opportuno, che il tributare solenni onori a colui, in cui l'Italia ammira il massimo, senza dubbio, de' suoi filosofi

Che sovra ogn'altro com'aquila vola,

ed a cui la Francia deve tanta parte del lustro, onde splendette la maggiore delle sue Università.

Ciò che egli fece in una vita non lunga, poichè gli si spense prima del cinquantesimo anno, sembra sorpassare i confini dell'umano potere. Dai primi anni passati in tranquilli studi nella

(*) Questo Discorso fu letto all'Accademia palermitana di Scienze e Lettere nella seduta de' 22 marzo 1874, consacrata ad onorare il sesto centenario del Santo Dottore.

(1) Nato nel 1226, morto nel 1274.

solitudine del Cassino, fin quando, in viaggio pel concilio generale di Lione a cui invitavalo Gregorio X, moriva, forse di veleno, a Fossanuova, il suo genio si levò a voli ognora più alti e più sicuri. Miracolo di dottrina, fu posto fra i santi, quando il feroce Angioino lo ebbe, al dire di Dante, cacciato violentemente dal mondo (1). Nè la benefica influenza di Tommaso si limitò solo ai primi albori della rinascenza civiltà: traversò i secoli, e sol menomata alquanto dalla Riforma e dal Cartesianismo, ritorna ad avere il suffragio delle più elevate intelligenze. Ed oggi, nel concerto universale di encomi, resi dappertutto al santo Dottore dalla fede e dalla scienza, dalla Chiesa e dal mondo, dal clero e dal laicato, da' seminari e dagli atenei, dagli istituti e da' sodalizi (2), non potea l'Accademia nostra mancare di prender parte (3). Quanto a me, in questa seduta pubblica, tutta consacrata all'onore di S. Tommaso d'Aquino, ho colto con gioia l'occasione di render testimonianza al gran Maestro, le cui dottrine filosofiche ebbi la sorte di apprezzare, e seguire fin da' miei primi studi sotto il magistero d'un fervente tomista, che, distogliendo noi giovani dalle aberrazioni ontologiche, seppe dischiuderci i vasti e sicuri domini della filosofia cristiana. Fin d'allora si svegliavano in me per gli insegnamenti dell'Angelico una venerazione ed un culto, che gli anni han fatto crescere e rassodare. Ho veduto quindi con giubilo la restaurazione della ben intesa Scolastica, a cui han lavorato e lavorano nel nostro secolo tanti valentuomini. Ed avendo rivolto di preferenza le mie cure alle ricerche storiche, che riguardano la nostra isola nativa, ho con amore rintracciato i nomi e i lavori di quei sapienti, che, in Sicilia, seguirono le orme dell'Aquinate e come faro luminoso il ritennero ne' loro studi teologici e filosofici. Tre idee mi propongo perciò di svolgere, dirò meglio di accennare, ne' bre-

(1) *Purg.* XX.

(2) Vedi nel fasc. V dell'*Historisch-Politische Blätter* l'art. *Festa saecularia Sancti Thomae Aquinatis*.

(3) L'Accademia Tomistica di Perugia ha pubblicato un vol. in-8.º di pag. 188 col titolo: *Saggio di questioni antropologiche, secondo i principj di S. Tommaso d'Aquino, dedicato all'angelico Dottore, nel VI centenario ecc.* Perugia, tip. di V. Santucci, 1874.

vissimi termini del presente discorso, analogo alla solennità accademica di questo giorno: l'una, che in tanto vortice di teoriche e di sistemi, non v'ha da far meglio, che tornare alla grande ed imperitura sapienza, che serbasi nelle opere del gran Dottore; l'altra che d'un siffatto ravviamento, si necessario alla scienza e si vivamente desiderato, ci son lieti presagi i recenti conscienziosi studi sulla Scolastica e sul suo maggior rappresentante; la terza, che alla Sicilia non fan difetto memorie, libri, codici, ecc. tutti relativi a S. Tommaso d'Aquino, che possano aiutare quella grande instaurazione, e meritino di esser messi onorevolmente in mostra in questa grande solennità del centenario (1).

I.

Il mondo cominciava appena ad uscire dalla notte d'una lunga barbarie, quando dalla piccola terra che avea mandato a Roma Giovenale, Tommaso si levò ad illuminarlo, siccome sole, egli cui la Provvidenza assegnava il compito di dar alla cristiana filosofia il suo essere stabile e compiuto. Quali si fossero le condizioni della Scolastica intorno all'epoca dell'Angelico Dottore; quale sviluppo essa abbia preso dal primo suo nascere fin presso la metà del secolo XIII; non è mestieri ch'io ricordi a voi, eruditissimi soci. Rémusat, Hauréau, Munck, Amabile Jourdain l'esposero ampiamente ne' loro libri. Bei quadri se ne hanno nei lavori generali, d'altronde di sì gran merito, quali sono l'*Historia Critica philosophiae* del Brucker, l'*Histoire de la*

(1) Così si è fatto per le relazioni fra Napoli e l'Angelico Dottore. Veggasi *Napoli e S. Tommaso d'Aquino, ovvero Memorie storiche della vita e del culto dell'Angelico Dottore in questa città, insino ai nostri giorni, scritte per la ricorrenza del settimo centenario del transito di lui, il quale ricade al giorno 7 marzo del 1874, da Domenico Clemente*. Napoli, tipogr. degli Accattoncelli, 1873, un vol. in-8.° Il Clemente lascia da banda le dottrine, ed espone i fatti che concernono S. Tommaso, la sua vita, il suo culto, accumulando autorità. Nel fasc. 10 gennaio 1874 del periodico napoletano *La Scienza e la Fede* leggesi un articolo che ha per tema *Napoli nel sesto centenario di San Tommaso*, insieme ad un altro *Delle medaglie coniate in onore di S. Tommaso*.

Philosophie del Ritter, il *Manuale di Storia della Filosofia* del Tennemann, e più specialmente nel grande *Dizionario di teologia e filosofia scolastica* di Federico Morin, il quale è compreso nella *terza ed ultima Enciclopedia teologica* stampata dal Migne, e vide la luce in Parigi nel 1858.

La gran mente dell'Aquinate fe' brillare i primi lampi della sua luce all'Università Parigina. Quando il giovine figlio di Landolfo Conte d'Aquino e di Teodora Caracciolo, divenuto un povero fraticello, era condotto la prima volta a Parigi da Giovanni Teutonico, Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori; molto sucida era la grande metropoli ed il suo stesso nome *Lutetia* indicavala città del fango. Pur al suo *Studio* accorrevano da ogni parte i più eletti ingegni del tempo (1). Il latino serviva come di lingua universale. Con esso, Tommaso, italiano, imparava sotto Alberto Magno, tedesco, in Colonia (2), e poteva indi insegnare la sacra scienza in Parigi ed in Napoli, come S. Bonaventura, italiano anch'esso, studiava alla Sorbona sotto Alessandro di Ales, e v'era poscia maestro rinomato. Nell'epoca, in cui l'Aquinate attese in Parigi agli studi filosofici, la dialettica delle Scuole non era altra da quella di Aristotile e di Porfirio. Lo Stagirita dominava senza contrasto, e doveva tanto a lungo e tranquillamente dominare. La sua *Metafisica*, che è certo la maggiore opera filosofica del mondo antico (3), era riguardata da tutti come autorità suprema e inappellabile. *Sicut dicit Philosophus*; ecco la formola costante di chiunque filosofasse nel medio evo. Tal fu di S. Tommaso. Tal fu di Dante, il quale nel *Poema Sacro* derivò da Aristotile ricca messe di dottrine filosofiche, e da lui, nelle opere minori, prese quasi sempre le mosse del suo discorso (4). Ma il gran discepolo di Platone non

(1) V. Michaud, *Guillaume de Champeaux et les écoles de Paris au XII siècle*. Paris 1867.

(2) Un pregevole studio sopra il grande Alberto e la scienza del suo tempo è inserito nel fasc. VII dell'*Historisch-Politische Blätter*.

(3) Vedi nel *Dictionnaire des sciences philosophiques* il magnifico articolo *Aristote* di Saint-Hilaire.

(4) Ecco come comincia il *Convito*: Siccome dice il Filosofo nel principio della prima filosofia ecc. (Tratt. I, cap. 1). Si consulti la dotta opera del Talamo *L'Aristotelismo nella storia della filosofia. Studi critici* (II ediz. notevolmente accresciuta in-8° gr. Napoli, Delken e Rocholl, 1873).

arrivava agli uomini dell'età di mezzo, che attraverso agli Arabi comentatori. Sommo fra costoro fu l'acutissimo parafraste Ibn-Rôsc ossia Averroë. Avea ereditato, storpiandole, le dottrine dell'antico Peripato. Se non che, rabbineggiando sui volumi dello Stagirita, non di rado gli era avvenuto di fraintenderle. Che anzi, ponendo arditamente un solo intelletto agente, comune a tutti gli uomini, avea schiuso il varco al panteismo ed alle più ruinoso dottrine. Contro lui sorse a combatter S. Tommaso. Il più vasto intelletto della filosofia Scolastica, seppe renderla un compatto e indissolubile tessuto di dommi di fede e dettati della ragione. Erudito non men che sagace, mise alle prese Averroë con Temistio, con Teofrasto, con Alessandro d'Afrodisia, con Algazaele e con altri commentatori d'Aristotile, e convinse gli Averroisti di falso e d'infedeltà. Tenendo come faro luminoso la Rivelazione e i Libri Santi (1), ereditando quel tesoro di sapienza verace, che stava racchiuso nella tradizione cattolica ed esisteva nelle opere dei Padri, veniva a dar termine felice a' tentativi di S. Anselmo e di altri illustri, che l'avean preceduto; e raggiungeva il nobile cômposito di far come un corpo di scienza della filosofia cristiana, vagante tra gli incerti e svariati placiti di cento Scuole. A far ciò, ebbe ingegno altissimo; mente libera e pura; intuito angelico, più che umano; genio prodigiosamente sintetico e profondamente unificatore (2). Con quel suo grande acume, con quella sua fina dialettica e dirittura di discorso purgò nel suo insegnamento la filosofia dagli errori, che la deturpavano; l'accordò colla teologia; adoperò in sussidio di questa, e come strumento scientifico potentissimo, la speculazione; e strinse intimamente que' vincoli, che devono congiungere la sapienza umana alla divina. Niuno più di lui mostra l'ammirabile connubio fra la scienza e la fede; niuno sparge maggior luce di verità da avviarne e fecondarne tutto lo scibile umano; niuno può congiungere, coi legami dell'evidenza scientifica, meglio ch'ei

(1) Vedi S. Tommaso interprete insigne delle Sacre Scritture nel periodico *La Scienza e la Fede* del 20 gennaio 1874.

(2) Nel fascicolo di marzo ultimo del periodico tedesco *Der Katholik* leggesi un notevole articolo sull'ingegno e sulla sapienza di S. Tommaso.

non faccia, animi e menti, nell'unità de' principi fondamentali e nella mirabile concordia del pensiero. Siffatta è la tempra d'ingegno dell'Aquinate, che per comprendere una verità basta soltanto che l'affisi. Perciò le difficoltà più astruse sfumano innanzi a lui come vapori assottigliati dal sole. Perciò la dignitosa semplicità delle forme, la modesta ed amabile schiettezza del discorso accrescono pregio e decoro alla verità. S'ei non ha la venustà del dettato, se gli manca la pura e classica latinità, mantiene una tale severità e precisione di forme, che ben si addice alle alte speculazioni; talchè sotto la ruvida, ma natural corteccia delle frasi, rivela inalterata la preziosa sostanza del pensiero (1).

Tra le quistioni per cui l'Angelico gittò splendidissima luce, ricorderò prima le due degli *Universali* e del *Principio d'individuazione*, su cui tanto si son dibattuti i metafisici antichi e moderni. In mezzo alle lotte secolari, che dividevano i *Nominali* e i *Realisti* del medio evo, circa alla quistione degli *Universali*, egli assodò il *Realismo* vero, ben diverso da quello professato da Gilberto Porretano, Davide di Dinant ed Américo di Chartres, i quali assegnavano una vera realtà all'intelligibile contenuto nell'idea, mentre per S. Tommaso esso intelligibile non esiste concreto e singolare fuori della mente (2). Circa all'altra ricerca del *Principio d'individuazione*, l'Aquinate pose colla solita sua elevatezza i principi, cui svolsero poi tutti gli Scolastici de' secoli posteriori, e specialmente il Suarez nel primo tomo della sua *Metafisica*. Noto qui di passaggio, che nella teorica dell'individuazione il nostro Monsignor d'Acquisto, ch'io non posso citare fra i tomisti, riprodusse in certo modo l'antica dottrina di S. Tommaso e della scuola domenicana intorno alla *materia* ed alla *forma*. Nella quistione poi, veramente ca-

(1) Veggasi l'opera, molto pregevole, di Vincenzo Lilla *La mente dell'Aquinate e la filosofia moderna*. Vol. I, Torino, 1873, in-8.º di pagg. 358. Il ch. autore studia la mente di S. Tommaso, paragonandola con l'ontologia e l'ideologia moderna.

(2) Sul *Realismo* di S. Tommaso vedi il Trattato della *Conoscenza intellettuale* del Liberatore, P. II, C. II.

pitale, che riguarda l'origine delle idee, la teoria tomistica è tutta conforme alla natura composta dell'uomo. S. Tommaso infatti non filosofa della natura, che partendo da' principi della natura, e non istabilisce le sue teoriche, se non accettando i fatti dell'esperienza. Non già ch' egli collochi nel senso la radice prossima d'ogni nostra conoscenza intellettuale; tutt'altro: la sensazione è per lui nulla più che un prerequisite necessario per giungere alla conoscenza intellettuale; ma ne' sensibili l'intelletto coglie fin da principio la loro astratta *quiddità*, la quale non è né obbietto né prodotto di sensazione; è obbietto proprio dell'intelletto, distinto al tutto da quello del senso; la mente nostra ha perciò un'attuosità sua propria, mentre in sé riceve ed accoglie le rappresentanze intelligibili delle cose, o idee che vogliam dire; essa è paziente riguardo agli oggetti, ed attiva quanto alla loro percezione; è uno specchio in cui si riflette l'essere delle cose, scrive un distinto tomista, ma specchio vivente, e vivente di vita intellettuale; il che distingue la dottrina tomistica dalle aberrazioni de' sensisti. Ecco come deve intendersi l'assioma dell'Angelico: *Naturalis nostra cognitio a sensu principium sumit* (1); e l'altro, che da' sensi originariamente derivi fin la cognizione dei principi primi. *Ipsorum principiorum cognitio in nobis ex sensibilibus causatur* (2). È appunto la teorica fondamentale dell'Angelico, che l'Alighieri, suo discepolo in filosofia, adottava ed esprimeva dicendo che l'uomo

..... solo da sensato apprende
Ciò che fa poscia d'intelletto degno (3).

Gli obbietti esteriori, secondo S. Tommaso, son fatti presenti al nostro spirito mediante l'atto dell'immaginativa; il lume intellettuale l'illustra e li rischiarava; e in tal modo si producono le rappresentanze ideali, o specie intelligibili, com'ei le chiama.

(1) *Summa theol.*, p. I, q. XII, a. 2.

(2) *Contra gentes*, lib. II, c. LXXXIII.

(3) *Parad.* IV. Veggasi *Interpretaz. di un passo della Divina Commedia, che si trova in rapporto colla teoria dell'origine delle idee di S. Tommaso ecc. Memoria del prof. Giov. della Valle. Faenza, tip. Novelli, 1874.*

Il *fantasma* sta come causa strumentale e secondaria, ma pure concorre attivamente alla produzione della rappresentanza ideale, benchè esso non sia che appartenenza d'una facoltà organica. L'*intelletto agente*, poi, causa principale e prima, diverso dall'*intelletto possibile*, che è la facoltà intellettiva in quanto è potenza, illustrando il *fantasma*, lo rende intelligibile in atto (1).

Così l'Angelico dava al conoscere una base obbiettiva, cioè l'essere stesso delle cose, che si manifesta a noi, sotto il lume della ragione; e perciò ammettendo la realtà obbiettiva come termine immediato della nostra cognizione diretta (2), confutava tanti secoli prima il sistema di Kant, che nell'*intelletto* stesso colle sue forme a priori pone l'unica misura della conoscenza stessa. Invero il filosofo tedesco, facendo la mente umana autrice e fonte della verità; traslocando la norma delle cognizioni nostre dall'oggetto nel soggetto; insegnando, che l'intendimento non oltrepassa i limiti dell'esperienza; che nell'esperienza stessa non apprende se non le pure apparenze, e che ci rimangono ignote le cose, come sono in loro stesse (3), doveva cadere nel più orribile soggettivismo; capovolgere l'ordine luminosamente esposto da S. Tommaso; distruggere ogni realtà; rendere il vero non più assoluto, ma relativo; e quindi aprire il varco al principio moderno delle *proprie convinzioni*, e a quello scetticismo, che tanto travaglia le presenti generazioni. Alla fallacia della teorica kantiana fa mirabile contrapposto la lucidità e sodezza della dottrina tomistica (4), che sola rivendica il valore e il pregio della ragione umana (5).

(1) Questo doppio concorso del fantasma e dell'*intelletto agente* nella produzione della rappresentanza ideale è in tutta la sua chiarezza esposto dal S. Dottore nell'articolo terzo del Quodlibeto ottavo.

(2) Vedi *Summa theol.* 1. p. q. 85, a 2.

(3) V. Kant, *Considerazioni generali sull'estetica trascendentale*.

(4) Sotto questo riguardo merita di essere peculiarmente segnalato un lavoro dell'ab. Costantino Schaezler, col titolo: *Divus Thomas, Doctor Angelicus, contra liberalismum invictus veritatis catholicae assertor*. Romae, ex typogr. polygl. S. C. de Prop. Fide, 1874. La parte più importante del libro è quella, in cui si dimostra l'attitudine della dottrina di S. Tommaso a confutare la filosofia di Kant.

(5) V. l'opera *La ragione umana, studi secondo la dottrina di S. Tom-*

Varie sono le opere alle quali attese il meraviglioso ingegno di Tommaso (1).

Il Jourdain nella sua opera sulla filosofia del Santo, e precisamente nella seconda sezione del volume primo, presenta quasi in un quadro sinottico tutte le opere del gran Dottore, e stabilisce le regole critiche acconce a ben distinguere le opere genuine dalle supposte. Egli enumera i sugosi commentari dell'Aquinate sopra la filosofia di Aristotile, le postille e le chiose sopra la Scrittura, i Commentari sul Maestro delle Sentenze, le Quistioni Controverse, la Somma contro i Gentili, la Somma Teologica e finalmente i vari opuscoli, che il Santo scrivea per risolvere le quistioni delle Università, dei Sommi Pontefici, degli amici, de' discepoli. Sull'autenticità degli scritti dell'Angelico scrisse dottamente il Domenicano De Rubeis nelle sue savie ed erudite Dissertazioni sopra gli scritti di S. Tommaso (2), e non poca luce recò il suo celebre confratello P. Echard si nella rinomata opera degli *Scrittori dell'Ordine de' Predicatori*, come nelle sue *Vindicie della Somma Teologica*. Quanto agli opuscoli dell'Aquinate, l'edizione napoletana del 1851 pone l'uno dopo l'altro indistintamente tutti gli scritti attribuiti al S. Dottore; ed enumera settantuno opuscoli invece di settantatre. Di taluno di essi l'autenticità è tuttavia controversa. Così molti, e fra gli altri il Sanseverino, nel suo libro *Dottrina di S. Tommaso sull'origine del potere*, sostengono l'apocrifità, almeno in buona parte, del trattatello *De regimine principum*, che corre ventesimo tra gli opuscoli dell'Angelico. Ma le sue opere principali sono le due *Somme*. Nella *Somma contro i Gentili* egli è tutto in mostrare le armonie che esistono fra le verità rivelate e la ragione. La *Somma Teologica* è poi il capolavoro dell'Aquinate, il primo titolo delle sue glorie, e come l'ultima e più perfetta delle sue opere.

maso d'Aquino, per Filippo Durso, can. della Cattedrale d'Andria. Bologna, tip. Mareggiani, 1874.

(1) Si legga il bel discorso del padre F. Marcolino Cicognani *Sulla vita e sulle opere di San Tommaso d'Aquino, dell'Ord. dei Predic., quinto dottore della Chiesa*. Venezia, tipogr. Emiliana, 1874.

(2) Veggasi l'opera di lui *De gestis et scriptis et doctrina S. Thomae Aquinatis*. Venetiis, 1750.

La Chiesa riunita sinodalmente in Trento la collocò accanto ai Vangeli. Il Bollario domenicano è pieno delle testimonianze d'onore rese dalla Sede Apostolica alla dottrina di S. Tommaso, specialmente a quella contenuta nella *Somma Teologica*. Essa è l'espressione più compiuta della filosofia cattolica; è la gran sintesi e come il codice della scienza cristiana; vi si trova condensata tutta la sapienza del medio evo, antica e moderna, profana e sacra; vi si possiede un vero corpo di scienza universale presieduta dalla teologia. Così, eruditissimi soci, il gran Dottore d'Aquino concentrava, sotto principi universali, lo scibile; così fondava l'unità assoluta della scienza, unità vagheggiata e tentata da Hegel nell'*Enciclopedia*, da Schelling nell'*Idealismo trascendentale*, da Gioberti nell'*Introduzione*, e da Lamennais nello *Schizzo d'una filosofia*, che rinnova il trattatello di S. Bonaventura *De reductione artium ad Theologiam*. Or aggiungo io, la sterminata suppellettile delle cognizioni positive, che formano il patrimonio scientifico veramente prezioso della moderna civiltà, reclama altamente la filosofia di S. Tommaso. La ricerca della natura con metodi sperimentali ha prodotto senza dubbio meravigliose scoperte, quelle scoperte che oggi vantano le scienze astronomiche e fisiche, la chimica, la fisiologia, la geologia e via dicendo. Ma il metodo sperimentale, come tutti i metodi, è un istrumento di scienza, non una scienza in sè. Manca però a quegli immensi lavori di analisi l'opera della sintesi. Mancano i nessi fra scienza e scienza. Non c'è riduzione delle singole verità scientifiche ai principi universali e comprensivi; ed in tanti progressi fatti, sentesi più vivo il bisogno di rimontare alle cagioni supreme delle cose. L'Aquinate ci dà l'unica forma filosofica, che possa unificare la congerie innumerevole e l'informe materiale delle scoperte moderne; l'unico sistema scientifico che possa fare germogliare da un solo principio tutte le conoscenze, come tutti gli esseri procedono da unica causa. Ed è a sperare che per questa via, in un avvenire non lontano, la filosofia cristiana ridivenga, in più vaste proporzioni, enciclopedica, come tentò di essere ai tempi di Alberto Magno e di S. Tommaso (1).

(1) Belle e felici applicazioni delle dottrine tomistiche si son fatte alle scienze morali e naturali. La psicologia dell'Angelico servi p. e. di fonda-

II.

Ma già ne' tempi nostri si notano più chè i presagi lietissimi di questa grande instaurazione. All'indotto disprezzo dello scorso secolo per la filosofia cristiana del medio evo è succeduto nel nostro un grande amore a rischiararne le dottrine ed un rispetto maggiore per la bistrattata Scolastica. Già i bei lavori fatti da Cuvier, Despréaux, Buckland, Chalmers, Kidd, Whewell, Bell, Roget, Kirby, Prout, Desdouts ecc. riconciliarono i fisici collo studio delle cause finali nella ricerca delle leggi cosmiche. Molti illustri eruditi si misero a studiare diligentemente le vicende e le lotte, cui subirono il Peripato e la Scuola; e con loro edizioni, storie, dissertazioni, lavori di varia indole, presero ad obbietto di loro ricerche lo Stagirita e i suoi comentatori, S. Anselmo, Alberto Magno, S. Tommaso, ed in generale, la Scolastica. Ricorderò, fra gli altri, *l'Analyse de l'Organum d'Aristote* e *l'Histoire de la Logique* del Franck; *l'Essai sur la Metaphisique d'Aristote* di Ravaisson, le traduzioni e i comentati di varie opere dello Stagirita, come la Logica, la Politica, il trattato dell'Anima ecc., belli ed utili lavori, che si devono a Barthélemy Saint-Hilaire; la *Metafisica di Aristotile volgarizzata* da Ruggiero Bonghi; il libro *Saint Anselme de Cantorbéry* scritto dal Rémusat; *l'Histoire de la Scholastique* dell'Hauréau; gli *Études sur la Philosophie dans le moyen âge* del Russelot; *l'Averroës et l'Averroïsme* del Rénan, ed anche le *Leçons*

mento alla pedagogia del Lambruschini. L'illustre P. Vincenzo Marchese, lo storico del S. Marco e di Gerolamo Savonarola, nel suo ultimo libro *Delle benemerienze di S. Tommaso d'Aquino verso le Arti belle* (Genova, Tip. della Gioventù, 1874) ha toccato dei principi dell'Angelico intorno al Bello, considerato nella sua massima idealità, ed ha mostrato la salutare influenza delle dottrine tomistiche nelle lettere e nelle arti. Certo quelle dottrine racchiudono in germe quanto di più ragionato si è svolto successivamente in fatto di estetica. Nota, che nella *Somma Teologica* si ha un vero Manuale dell'arte italiana, convertita in poema nelle tre Cantiche dell'Alighieri. Lo stesso argomento è trattato in un articolo della *Revue Catholique* di aprile ultimo, dovuto al signor Fr. Raymond M. Biollet col titolo: *Des services rendus aux beaux-arts par S. Thomas d'Aquin.*

sur l'Histoire de l'organisation di Blainville, nelle quali il celebre fisiologista ragiona lungamente e con grande onore delle opere di scienze naturali dovute ad Alberto di Colonia, il maestro di S. Tommaso.

Ma restringendomi soltanto ai più cospicui lavori moderni sull'Angelico Dottore, noterò che l'abate Carle ci ha dato intorno alla vita ed agli scritti di lui un'opera pregevolissima e di gran lusso. Il signor Leone Montet, protestante, ha pubblicato due belle Memorie sulla filosofia di S. Tommaso, ed opera di maggior lena ci avrebbe lasciato, se morte prematura non l'avesse in giovanile età rapito alla scienza. L'Hauréau, che è un po' tomista, ha consacrato alla dottrina dell'Angelico due capitoli importantissimi della sua Storia della Scolastica. Nè son mancate recenti storie e vite del S. Dottore. Da Bartolomeo da Lucca e Guglielmo di Tocco, suoi primi storiografi e discepoli in divinità, a Bernardo di Guidone, S. Antonino, Surio, Sisto da Siena, i continuatori del Bollando, Echard ecc. moltissimi ci avean descritto le azioni e i fatti del Santo. Ed ora ai nostri giorni, il prof. Gaetano Gibelli è venuto a darci una forbitissima *Vita di S. Tommaso*, ed altra più ampia, con esame delle dottrine e delle opere del Santo, ha fornito il P. Antonio Touron, domenicano (1). Un bel lavoro intitolato *The life and labours of S. Thomas of Aquin* ha pubblicato di recente il periodico *The Dublin Review*, nell'anno ora scorso. Carlo Jourdain, da me citato sopra, fornì una bell'opera, premiata dall'Istituto di Francia, e che s'intitola appunto *La Filosofia di S. Tommaso d'Aquino* (2). Ma non essendo possibile il pur menzionare i cento e cento studiosi dell'Angelico che vanta il nostro secolo, non voglio tra i moderni eruditi, che si resero più benemeriti del santo Dottore, omettere, onorevoli soci, il dotto abate Pietro Uccelli, da Clusone nel Ber-

(1) È stata tradotta in italiano. Vedi *Vita di S. Tommaso d'Aquino dell'Ordine dei FF. Predicatori Dottor della Chiesa, colla sposizione della dottrina e dell'opere di lui, scritta in lingua francese dal R. P. Antonio Touron, religioso dello stesso Ordine, tradotta nell'idioma italiano*. Prato, 1858, due vol. in-16.^o

(2) Trad. dal franc. D. P. G. B. Firenze, 1859, vol. in-16.^o

gamasco. Egli ha studiato innanzi tutto in un suo pregevole lavoro, che si pubblicò nel periodico napoletano *La Scienza e la Fede*, l'iconografia di S. Tommaso. Qual è il vero ritratto dell'Angelico? A questa dimanda così avea risposto il P. Guglielmotti, chiaro lume dell'Ordine de' Predicatori. • Noi Domenicani abbiamo per autentico quel ritratto di San Tomaso d'Aquino, che è in Viterbo presso i Carmelitani a Fontanagrande, dipinto nel 1270 da Francesco di Giacomo. L'Uccelli riuni nella sua monografia tutte le memorie storiche, relative al suo argomento, e quanto la pittura, la scultura, la numismatica, la calcografia han fatto nel rappresentare le fattezze e le gesta dell'Angelico. Così i suoi ragionamenti vennero a confermare e rincalzare assai bene quelli del P. Guglielmotti (1).

Egli inoltre ha fatto lunghi e diligenti studi sopra gli autografi di S. Tommaso. Tra gli altri, ha esaminato minutamente e decifrato quello preziosissimo, che era nel Convento di San Domenico in Napoli: comprato dal famoso gesuita P. Andres nella rivoluzione dello scorso secolo, quand'ebbe a trovarlo in vendita per pochi carlini; e così passato nella pubblica Biblioteca, ove tuttora si conserva. Il mentovato Uccelli ne tolse argomento ad una sua dotta Memoria (2) che vide prima la luce nel periodico *La Carità*, (anno II, quad. IX), e nella quale dimostrò l'autenticità del ms. con argomenti irrefragabili. Il suo lavoro mise in chiaro, che una paziente ed esatta collazione di tutte le opere dell'Angelico coi codici più reputati, condurrebbe a facilitarne un'edizione più perfetta di quante se ne posseggano finora. Imperocchè, confrontando le orazioni edite del Santo con codici autorevoli, non solo riuscì ad emendarne notabilmente i testi, ma giunse altresì a scoprire ne' detti codici alcune altre sue orazioni del tutto inedite; e son quelle

(1) *Dell'Iconografia di S. Tommaso d'Aquino, lettera del sacerdote Pietro Antonio Uccelli, dottore in S. Teologia. Estratto dalla raccolta La Scienza e la Fede, vol. LXVI, fasc. 396. Napoli, co' tipi di Vinc. Manfredi, pagine 48 in-8.º*

(2) *Di un codice di S. Tommaso d'Aquino, conservato nella biblioteca Nazionale di Napoli. Memoria del sacerdote Pietro Antonio Uccelli, dottore in S. Teologia. Napoli, tip. degli Accattoncelli, 1867, di pag. 32, in-8.º*

ch'ei mise in luce in un suo pregevole opuscolo, pubblicato in Napoli nel 1868 (1).

Occupato incessantemente di S. Tommaso, l'ab. Uccelli stampò, lo scorso anno, nel periodico napoletano *La Scienza e la Fede*, fascicolo del 20 aprile, due documenti inediti, abbastanza importanti, relativi all'Aquinate. L'uno è un frammento, di non poco interesse, del primo processo della sua canonizzazione, tratto da un ms. della Biblioteca di Parigi; e l'altro è un attestato dato nel 1673 dagli abitanti di Belcastro d'un prodigio, che avveniva ogni anno in questo Comune alla festa di S. Tommaso d'Aquino.

Dippiù l'Uccelli attese in Modena, nel 1869, ad un'accurata edizione di taluni scelti sermoni dell'Angelico, non che di S. Bonaventura da Bagnorea, di Pietro da Tarantasia e di Ugone da S. Vittore (2). Più recentemente, nell'anno che corre, il dotto gesuita P. Hurter, così benemerito promotore degli studi patristici, ci ha dato una lezione manuale e correttissima dei sermoni domenicali e festivi del Santo Dottore, i quali contengono piccoli e copiosi semi di molte grandi verità (3).

Aggiungo infine, che nel *Propugnatore* di Bologna (anno VI, dispensa 3^a, maggio-giugno 1873) Giuliano Vanzolini di Pesaro ha pubblicato, da un codice da lui posseduto, la così detta *Somma delle Penitenze di Fra Tommaso d'Aquino*, testo di lingua del buon secolo. Però io non sono coll'editore nel credere, che S. Tommaso abbia scritto egli stesso in volgare italiano questo estratto o sunto, che voglia dirsi, della Somma di S. Raimondo da Pennafort.

(1) *Orazioni e detti di S. Tommaso d'Aquino, dottore Angelico; raccolti dal sac. Pietro Antonio Uccelli da Clusone nel Bergamasco, dottore in Sacra Teologia*. Napoli, coi tipi di Vincenzo Manfredi, strada S. Nicandro, n. 4, 1868. Un opuscolo in-8° di pagg. 32.

(2) *S. Thomae Aquinatis et S. Bonaventurae Balneoregiensis sermones anecdoti; accedunt Petri de Tarantasia (Innocentii V. P. M.) et Ugonis a S. Victore sermones ibidem anecdoti; cura et studio Petri Antonii Ucellii S. Th. D. Mutinae, 1869, ex officina haeredis Soliani*. Un volumetto in-8° di pagine 199.

(3) *Divi Thomae Aquinatis doctoris Angelici Sermones pro dominicis diebus et pro sanctorum solemnitatibus, edidit H. Hurter S. theol. et phil. doctor ecc. Onniponte, 1874, in-8.° di pagg. 436.*

Ciò però che maggiormente importa, onorevoli Accademici, ciò che vale assai più di tutti i lavori della paziente erudizione, è la grande restaurazione della filosofia tomistica, che ha iniziato e si ben condotto il nostro secolo. Fra la schiera di questi benemeriti restauratori mi basti citar tre nomi, che valgono per tutti, riserbando poc'appresso il quarto, ora che parlerò dei tomisti siciliani. Sono il Kleutgen, tedesco, uno de' più profondi e sicuri scrittori nell'intelligenza di S. Tommaso, il quale iniziò felicemente le sue fatiche colla *Difesa della Teologia de' tempi scorsi*, stampata a Münster nel 1853 (1); il dotto Sanseverino, cui tanto deve la cristiana filosofia, e l'altro illustre napoletano, Matteo Liberatore, che in parecchie opere, e specialmente nel suo *Trattato della conoscenza intellettuale*, ha dichiarato, propugnato, confortato di autorità, di ragioni e di esempi la psicologia, la dottrina ideologica e le teoriche filosofiche dell'Aquinate.

Son questi i lieti presagi d'un rinnovamento tomistico. Ma la Sicilia vi concorrerà per qualche cosa? Vengo da ultimo a cenare i rapporti, che uniscono l'Isola nostra e S. Tommaso.

III.

Ricorderò anzitutto, eruditissimi soci, che fu un siciliano, Tommaso Agnello da Lentini, dell'Ordine de' Predicatori, fondatore del Convento di S. Domenico in Napoli, quegli che essendone Priore, ebbe la ventura, nel 1243, d'indossar l'abito dell'Ordine a colui, che doveva esserne il più splendido ornamento. Quest'illustre lentinese, il cui nome non può disgiungersi da quello gloriosissimo di S. Tommaso, fu Arcivescovo di Cosenza, e da Gregorio X venne elevato al patriarcato di Gerusalemme. Versatissimo nelle cose d'Oriente, come quegli ch'era stato Vescovo di Betlem, e Legato Apostolico nelle parti oltremarine, è chiamato dal detto Pontefice, in una lettera al re di Francia, *virum profundum pectoris, alti consilii, virtutum claritate conspicuum, et*

(1) *Die Theologie der Vorzeit vertheidigt von Joseph Kleutgen Priester der Gesellschaft Jesu.*

experientia multa probatum. Infatti l'istesso Gregorio X gli avea dato incarico, che dalla Sicilia ottenesse aiuti militari o navali per la Terra Santa. La lettera del Papa all'angioino Carlo, scrive il nostro storiografo Antonino Amico, *cum aliis eiusdem sanctissimi Pontificis numquam ante hac editis prope diem Deo annuente lucem aspiciet ex codice M. S. in membranis apud me* (1). Mori l'Agnello in Tolemaide l'anno 1277, cioè tre anni dopo la morte di S. Tommaso. Oltre la *Vita di S. Pietro Martire*, abbiamo di lui una lettera ad Enrico III re d'Inghilterra, da lui scritta nel 1263, allorchè trovavasi Vescovo di Betlem, per informare il monarca inglese de' pericoli che minacciavano la Palestina, e pregarlo di aiutar le cose dei Cristiani (2).

Venendo ora alla scuola tomistica siciliana, dirò, come rettamente osserva il dotto e infaticabile nostro socio prof. Vincenzo Di Giovanni, che la filosofia Scolastica comincia fra noi colla caduta della coltura bizantina per opera della conquista musulmana, e si chiude quando pur si chiudeva altrove con Cartesio, cioè nella seconda metà del secolo XVII, e fra noi pel nuovo insegnamento principalmente di Gian Alfonso Borelli nello Studio Messinese. Le tradizioni dell'Ordine serbaronsi costanti dai frati o monaci, che coltivavano la filosofia. Come fra i Benedettini seguivasi S. Anselmo, tra i Francescani Scoto e Lullo, così fra i Domenicani si tenne dietro a S. Tommaso. Giudicar il merito e il pregio de' singoli lavori, che i nostri Siciliani condussero sui libri dell'Angelico, non è certo mia competenza. Mi contenterò quindi di accennarli. Tralascio di enumerar le tesi filosofiche, che in gran numero sono a stampa, e venian fuori in occasione delle pubbliche dispute o conclusioni, che solean tenere gli studenti Domenicani nel giorno sacro a S. Tommaso. Tali son p. e. fra le più rinomate, quelle sostenute dal Catanese

(1) *Brevis et exacta notitia originis Monasterii S. Mariae de Valle Josaphat*, premesso alla raccolta di quei diplomi. Vedi il ms. della Biblioteca Comunale di Palermo, segnato Qq. H. 11.

(2) Questa lettera leggesi nell'opera *Antiquae Constitutiones Regni Galliae*. Londra, 1672, in-fol. a carte 132.

Andrea Laude dalla Croce, da Antonio M. Presti da Cammarata, da Giuseppe Maria Cordone e da altri molti (1). Alla scuola tomista recò molto onore il siracusano Filippo De Barberiis, de' Frati Predicatori, che fiori intorno all'anno 1475, lodato molto da Ant. Sanese, Vincenzo Fontana, Ambrogio d'Altamura, Serafino Razzi e da altri scrittori di Biblioteche dell'Ordine Domenicano. In una raccolta patristica senza data, pubblicata in Roma sin dai primi tempi della inventata tipografia, e che è una compilazione del medesimo scrittore, sono poi inserite l'esposizione di S. Tommaso al simbolo Atanasiano, *D. Athanasii Symbolum cum D. Thomae Aquinatis expositione* e la *Dominica Oratio per eundem D. Thomam*.

Antonio Lo Faso di Caccamo (1509-1572) scrivendo il suo libro *Peri hermenias*, che è una trattazione di logica grammaticale, v'ebbe ad allegare assai luoghi e comenti aristotelici da Porfirio a S. Tommaso ed a' coetanei dell'autore.

Pietro Alagona, gesuita siracusano (1549-1624), diede un sùgoso compendio della *Somma Teologica* (2), stampato in Roma, in Erbiboli, in Venezia, e più altre volte onorato di ristampe, insino a quella del celebre Franc. Ant. Zaccaria, che il riprodusse nel tomo XIII ed ultimo del suo *Thesaurus Theologicus* (3).

Un altro suo confratello, Giuseppe Ragusa Giulianese, stampò in Lione nel 1619, un volume in foglio di comenti e disquisi-

(1) *Andreae Laudis a Cruce Compendiosae totius philosophiae disputationes, in quibus rationes iuxta angelicam D. Thomae doctrinam, obiectionesque uniuscuiusque materiae funditus dispunguntur* (Neap. 1643, in-4^o); Ant. M. Presti Cammarat. O. P. *Antiprobabilismus vindicatus contra probabilistarum vellitationes in solemnibus S. Thomae Academia* (Panormi, 1753, in-4^o) ed *Examen theologicum in solemnibus S. Thomae Aquinatis publice propositum* (Ivi, 1756, in-4^o); *Examen theologicum in solemnibus S. Thomae Aquinatis publice propositum a p. Jos. M. Cordone Ord. Praed.* (Pan. 1756, in-fol.). Vedi Scinà, *Prosp.*, tom. II, c. V.

(2) *S. Thomae Aquinatis Theologicae Summae compendium* (Romae, 1619; Erbiboli, 1620; Ven. 1624, in-16^o). Altre edizioni dell'opera di questo insigne teologo e filosofo enumera l'erudito giovane signor Giuseppe Salvo-Cozzo *Saggio di giunte e correzioni alla Bibliografia Siciliana di Giuseppe M. Mira*, nel fasc. I, anno II, di quest' *Archivio*.

(3) Ven. 1762, in 4^o.

zioni sulla terza parte di S. Tommaso (1). Un terzo gesuita palermitano comentò invece la prima parte, e fu Gius. Agostino (2). Maurizio di Gregorio, di cui molti trattati e commenti ricorda Andrea Rovello nella Biblioteca Domenicana della provincia di Lombardia, mise in luce in Napoli due opere laboriose sulle *Somme dell'Aquinate* (3).

Matteo Anna, de' Predicatori, nato in Cefalù, lettore di filosofia nel suo Ordine, oratore secondo i tempi rinomato, scrisse invece varie operette di argomento letterario, tra cui il *Tommaso d'Aquino trionfante, tragedia* (Palermo, 1641, in-12°) dedicata al P. Vinc. Bartoli, Vicario generale e Commissario dell'Ordine.

Girolamo Trimarchi, nobile Messinese, de' Minimi di S. Francesco di Paola, morto circa il 1648, pubblicò le *Summulae seu Introductiones ad logicam juxta Aristotelis et S. Thomae Aquinatis germanum sensum*, stampate in Genova nel 1637.

Carmelo Tomasi da Ragusa ci diede ben tre opere esplicative della *Somma* (4). Due ne fornì Andrea dalla Croce, Catanese, da me citato sopra, e volgono sulla prima parte, e sulla prima della seconda (5). Un corso teologico sulla parte terza devesi a Matteo Orlando, da Carini, che fu Vescovo di Cefalù (6), ma dell'opera non pubblicossi che il volume primo. Un utile compendio della *Somma* con taluni commenti al Maestro delle Sentenze, lavori lodati dal Pasino e dal Grasso, stampò Vincenzo Ferreri da Pa-

(1) *Commentaria ac Disquisitiones in tertiam divi Thomae partem.*

(2) *Commentarii in primam partem D. Thomae*, compresi in due volumi, Pal. 1639-43, in-fol.

(3) *Commentaria laconica ad sensum Prooemii in IV libros D. Thomae contra Gentiles* (Nap. 1644, in-fol.) e *Viridarium omnium scientiarum in quo Summa D. Thomae* (Ivi, 1650 in-8°).

(4) *Schema ac breviarium totius Divi Thomae Summae* (Pan. 1648, in-fol.); *Schema maius seu magna arbor universae Summae D. Thomae quatuor apertis foliis explicata* (Romae, 1656); *Arbor uberrima sacrae doctrinae seu commentarii et aphorismi in Summam D. Thomae*. Romae, 1656, in-fol. e volumi III, Ven. 1673, in-12°.

(5) *In Primam Partem D. Thomae Disputationes theologicae*, tom. II, Genuae, 1650-52, in-fol. ed *in Primam Secundae t. II*. Ivi, 1653-56, in-fol.

(6) *Cursus theologicus in tertiam partem D. Thomae ad methodum scholasticam ordinatus*, t. I, Romae, 1653, in-fol.

lermo (1). Altra breve esposizione della *Somma* istessa ci diede Marco Serio, anch'ei palermitano (2); seguito da un altro suo concittadino, Giuseppe Maria Requesenz, che pubblicò due opere di quistioni e dispute sulla prima parte della seconda (3).

Illuminato Oddo, da Collesano, Cappuccino, morto nel 1683, fu, è ben vero, un Aristotelico Scotista nelle dottrine logiche, fisiche o metafisiche, ma si tenne assai deferente a S. Tommaso. Studiosissimo dell'Angelico si mostrò pure, benchè Scotista, Angelo Titone (1650-1710), palermitano, del terz'Ordine di S. Francesco (4).

L'Agostiniano Raffaele Bouerba, di Argirò, intese a conciliare le dottrine tomiste e scotiste, e nel 1671, pubblicò a tal uopo in Palermo un'opera in due volumi, degna di venir consultata e di rimanere (5). Antonino Botto, di famiglia in origine genovese, autore delle *Disputationes in Aristotelis Logicam, Philosophiam naturalem et Metaphysicam* (Gen. 1671, 3 vol. in-4.º) pregiassi di aver seguita la dottrina di S. Tommaso, come umile discepolo (*cuius doctrinam tanquam humilis discipulus secutus sum*; p. 41).

Giuseppe Vita da Calascibetta, morto nel 1677 nel Convento di S. Cita in Palermo, lavorava a far un sol corpo di dottrina della filosofia di S. Agostino e di S. Tommaso, de' quali era studiosissimo. Di opere filosofiche lasciava una col titolo *De objecto logicae*, stampata a Roma nel 1670, nella quale, dice il chiarissimo Di Giovanni, « sotto le dottrine logiche aristoteliche e tomiste senti il soffio platonico del grande Vescovo d'Ipbona » (6).

Del gesuita Stanislao Aiello, da Messina (1697-1743) teologo e

(1) *Commentaria in libros Sententiarum, et Compendium Summae D. Thomae.*

(2) *In D. Thomae Summam brevis expositio.* Pan. 1656, in-fol.

(3) *Selectarum disputationum in primam secundae D. Thomae, libri IV.* Pan. 1659, in-fol. e *Additio ad questiones selectas.* Romae, 1675, in-12º.

(4) « *Libros S. Thomae Aquinatis, Scoti, Aristotelis, Ciceronis ac Justi Lipsii frequenter prae manibus habuit.* » Mongitore, *Biblioth. Sic., App. I.* p. 3.

(5) *Totius naturalis philosophiae Disputationes... in quibus omnes Philosophiae inter D. Thomam et Scotum controversiae principales cum doctrina Cardinalis Aegidii.... illustrantur.*

(6) *Storia della Filosofia in Sicilia*, lib. II, cap. I.

professore di retorica, non si ha più che un carne latino, in cui fa coronare due volte il giovine conte di Aquino per mani della Nobiltà e della Sapienza, come colui che avea posposto la prima alla seconda (1).

A Palermo, nel 1705, era uscito intanto un volume in-folio del celebre moralista, Mario Diana, il quale vi trattava i dritti del foro della coscienza secondo le grandi teoriche dell'Angelico Dottore (2). Al cui studio attendeva pure il nostro B. Card. Tommasi (m. 1713), decoro della porpora per l'illibatezza della vita, non meno che pe' suoi tanti lavori liturgici, ascetici, mistici. Egli riconducea le scienze sacre allo studio delle fonti, e lavorava con molto utile a promuovere la filosofia di S. Tommaso.

Saverio da Gesù, palermitano, Mercedario Scalzo, morto in questa città nel 1742, lasciò un volume contro Cartesio, gli atomisti ed altri antiperipatetici, e si fa ricordar con molta lode pel suo egregio Prontuario di teologia tomistica (3). Un altro seguace dell'Aquinate, Tommaso Pizzimenti, applicò le dottrine dell'Angelico alla spiegazione del Decalogo (4). Un divoto del Santo, Vincenzo Polizzi da Alcamo, propose la vita del gran Dottore come modello di verginale illibatezza in un libretto, che stese e pubblicò ad uso d'una confraternita di sacerdoti secolari, che esisteva allora nel chiostro di S. Domenico (5). Lunga controversia, di cui ci ragguaglia lo Scinà (6), divise Domenicani

(1) *Divus Thomas Aquinas sapientiam nobilitati praeferens ab utraque coronatur. Rhythmus Dithyrambicus*. Panormi, apud Gasparem Bajonam, 1724, in-4.º

(2) *Idea iurium interioris fori ad mentem D. Thomae sanctorumque Patrum doctrinam elaborata, opus tripartitum: I de conscientia, II de ignorantia, III de opinione probabili*.

(3) *Promptuarium thomisticae theologiae*. Panormi, 1717, in-12.º

(4) *Scelta di morale, secondo la mente dell'angelico maestro S. Tommaso intorno a' dieci comandamenti di Dio, per manuale de' confessori e de' penitenti*, t. II. Palermo, 1725, in-4.º Il Pizzimenti è molto lodato dallo Scinà *Prosp. della St. Letter. di Sic. nel Sec. XVIII. T. I. Cap. IV.* Morì nel 1731, mentre insegnava la teologia nel Seminario di Girgenti.

(5) *Militia angelica S. Thomae Aquinatis contra vitia carnis, ad usum Ven. Congr. RR. Sacerdotum saecularium in claustrò S. Dominici erectae*. (Pan., 1728, in-12.º).

(6) *Prosp. ecc. T. II. Cap. V.*

e Gesuiti sulla celebre quistione dell'opinione probabile in fatto di morale. Or in siffatte dispute, che durarono fra noi dal 1752 al 1757, e nelle quali figurano i nomi di Giuseppe Gravina, Vincenzo Diez, Francesco Burgio, Vincenzo Avvocati (1), gli scrittori dell'Ordine de' Predicatori cercarono armi in favore dell'anti-probabilismo nelle opere di S. Tommaso (2).

Venendo a tempi più recenti, e che più da presso ci riguardano, aggiungerò che Rosario Castro da Biancavilla, (1783-1851) quel desso che sedette Deputato al Parlamento Siciliano del 1848, lottò giovanissimo contro il sensismo dominante di Locke e di Condillac, e si attenne alle fonti scolastiche, e specialmente all'Aquinate (3). Se non che vien offuscato ogni altro nome da quello del grande rinnovatore delle dottrine tomistiche, il padre Ventura, teatino (1792-1861). Di lui scrive Augusto Conti che « recando sui pergami di Parigi la filosofia di S. Tommaso, la fece apparire ringiovanita e quasi popolare » (4); ed il Ferri ch'egli « ricondusse la scuola tradizionalista al Tomismo e alla Scolastica, ovvero fuse insieme l'una coll'altra » (5). Invero il

(1) L'Avvocati, palermitano (1702-1768) insegnò filosofia nella Casa di S. Domenico in Palermo, e teologia nel Seminario di Girgenti. La sua opera *De sanctitate librorum, qui in ecclesia catholica consecrantur, opus duos in libros distributum* (vol. 2 in-foglio. Pan. 1741 e 42) venne dedicata al Sommo Pontefice Benedetto XIV. Scrisse ancora sull'*Origine, avanzamento e vera forma della Teologia Scolastica, De Iure Naturae et Gentium, De Oeconomia charitatis*. Il libro contro il probabilismo uscì anonimo, e levò rumore non solo in Palermo, ma anche in Roma.

(2) Nel 1752 il gesuita p. Giuseppe Gravina avea stampato le sue *Conclusiones theol. crit. ethicae de usu et abusu opinionis probabilis*, ristampate a Venezia 1762 nel tom. IV del *Tesoro teologico* del Zaccaria. Impugnolle, l'anno dopo, il domenicano Vincenzo Diez nell'*Antiprobabilismus vindicatus*. Rispose il Gravina co' *Trattenimenti apologetici* (Palermo, 1755, vol. 3) ma fu a sua volta combattuto dall'Avvocati, che mise in luce la sua *Defensio Scholae Thomisticae contra tripartitum apologeticum librum cui titulus Trattenimenti apologetici sul probabilismo*. (Palermo, 1756, in-4°). Contro l'Avvocati poi scrisse il P. Franc. Burgio nel 1756, cui seguirono una replica dello stesso Avvocati nel 1757, e nuovi scritti d'un Ignazio Vivaldi, del Burgio e del Gravina nel medesimo anno.

(3) Di Giovanni, *op. cit.*, lib. IV, cap. IV.

(4) *Storia della Filosofia*, lez. XXII.

(5) *Essai sur l'hist. de la philos. en Italie au XIX siècle*, t. II. p. 312.

Ventura militò nella scuola *tradizionalista* (1), come dimostra specialmente il suo libro *La tradizione e i semipelagiani della filosofia ossia il semirazionalismo svelato* (1856). Nella teorica della cognizione s'addimostra in parte seguace della scuola tradizionalista, in parte della tomista, che mal si accorda colla prima; perciò non si trova sempre coerente a sè medesimo. Tuttavia, e nel libro *De nova methodo philosophandi* (1828), prima fra le sue opere filosofiche, stampata in Roma e dedicata a Chateaubriand; e nell'altro *Del principio fondamentale della vera filosofia* (1846), ed in quello *Della vera e falsa filosofia* (1852), scritto contro il Visconte De Bonald, e nelle Conferenze su *La Ration Filosofica e la Ration Cattolica*, tenute in Parigi dal 1851 al 1854, e nel *Saggio sull'origine delle idee e sul fondamento della certezza* (1854), e più che altrove nel *Corso di Filosofia Cristiana ossia Restaurazione Cristiana della Filosofia* (1863), restato incompiuto per la morte dell'autore (2), propugnò calorosamente l'autorità dell'Angelico, a cui come a sovrano maestro della scienza cattolica si affida; promosse il rinnovamento del metodo scolastico; difese la filosofia del medio evo « la sola (dic' egli nettamente) uscita dal Cristianesimo »; talchè, qualunque giudizio si porti sulle sue dottrine e sulla conformità loro a S. Tommaso, niuno gli negherà che la restaurazione della filosofia cristiana dell'insigne Maestro non sia stata una delle grandi aspirazioni della sua vita e la meta di tutti i suoi studi. Ciò in cui il celebre teatino si allontana più dalle savie dottrine dell'Aquinate è il deprimer troppo il valore della

(1) Sulle dispute intorno al tradizionalismo, che risalgono al Bonald, al De Maistre e al Lamennais, ricominciate circa al 1850 in occasione dell'opera del p. Chastel sulla ragione umana, vedi il *Dictionnaire de Philosophie Catholique par L. F. Iehan, publié par M. l'ab. Migne*, t. III, p. 902-990. Paris, 1864. Il tradizionalismo fu propugnato dal Bonnetty e dal Bautain negli *Annales de philos. chret.*, se ne occuparono le riviste scientifiche e religiose di Francia e del Belgio; lo combattè la *Civiltà Cattolica*; riprovollo la Sacra Congregazione dell'Indice in una sua risposta ai professori dell'Università Cattolica di Lovanio, e condannollo il Concilio Vaticano, rivendicando i dritti e il valore della ragione umana.

(2) Nel secondo volume v'ha un trattato intiero sopra S. Tommaso, di cui svolge e difende le dottrine.

ragione ed invece conceder troppo all'autorità della tradizione. Con tale scopo e per ribattere le acerbe censure, di cui egli colpiva la filosofia antica, scrisse il Rémusat il suo libro col titolo: *Il padre Ventura e la filosofia* (1853), in cui prende le difese della ragione umana, avvalendosi degli inconcussi principi di S. Tommaso.

In questa felice instaurazione della filosofia tomistica, che va compiendo il nostro secolo, ed in cui ebbe il Ventura tanta parte, l'opera di lui non mancò di sostenitori nell'Isola in questi ultimi anni. Fra gli altri son degni di memoria Antonio Gullo da Salaparuta (m. 1859); Melchiorre Galeotti, da Leonforte (m. 1869), dapprima seguace del Rosmini, poi datosi alla Scolastica, ed il catanese Scalia, propugnatore della filosofia tomista ed oppositore dell'ontologismo in parecchi suoi lavori (1).

Il rinnovamento filosofico, che noi vagheggiamo nel ritorno sincero a S. Tommaso, esige una più diligente ed accurata edizione delle sue opere; nè quest'edizione potrà ottenersi senza un'esatta e paziente collazione di tutte le opere del Dottore Angelico coi codici più reputati. Di codici e mss. tomistici non mancano le varie Biblioteche. La *Marciana* p. e. è ricca di parecchi codici assai preziosi, e vari altri miscellanei son da cercarvisi, in cui trovansi lavori ed opuscoli attribuiti a S. Tommaso. Uno membranaceo contiene un brevissimo *Fratrie Thomae de Aquino de esse et essentia*; l'*Utrum liceat uti iudiciis astrorum*, che è l'opuscolo a Frate Reginaldo più volte stampato; *Fratrie Thomae Aquinatis super secundo Sententiarum* (2). Un altro, anch'esso membranaceo della stessa Biblioteca, contiene *S. Thomae Aquinatis de aeternitate*

(1) Vedi le sue lettere *Sull'Ontologismo riformato nelle essenze eterne delle cose dal can. Antonino Russo Signorelli* (Catania, 1869), le lettere su *La Filosofia Scolastica ed il Panenteismo biblico del P. M. Leonardi* (Catania, 1871), seguite da altra lettera al signor Agatino Longo *Il Panenteismo biblico ed il prof. Giuseppe Allievo, direttore del Campo dei Filosofi Italiani, in faccia alla Scolastica ed alla ragione* (Catania, 1871). V. Di Giovanni, *op. cit.*, lib. IV, cap. III.

(2) Valentinelli, *Biblioth. Manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, tom. V, pag. 13-14.

mundi contra murmurantes (1). Un terzo ha le *Glossae Fratris Thomae de Aquino super libro physicorum* (2).

Manoscritti e codici serbano le librerie siciliane, relativi a S. Tommaso. Preziosissimo fra tutti è quello magnifico in pergamena, molto vicino all'epoca del Santo, che forma uno de' più rari ornamenti della Comunale di Palermo.

Comprende esso la *Secunda Secundae Summae Theologiae* dell'Angelico Dottore, in cui son trattate, com'è noto, 189 questioni. Il codice è segnato 2 Q. F. 1, è in ottima conservazione, non macchiato nè sciupato, in-folio, a due colonne, con largo margine, a linee equidistanti, colle capolettere colorate in rosso ed in ceruleo, ed ha note marginali o a piè di pagina. È di carattere abbastanza chiaro, come si vedrà dal fac-simile, che ne presento, ed è del principio del prologo, cioè:

« Post communem considerationem de virtutibus et viciis et aliis ad materiam moralem pertinentibus necesse est considerare singula in speciali. Sermones enim universales (3) sunt minus (4) utiles eo quod actiones in particularibus sunt. potest autem aliquid in speciali considerari circa moralia dupliciter. Uno modo ex parte ipsius materiae (5) moralis. puta cum consideratur de virtute hac (6) vel de hoc vitio. Alio modo quantum ad speciales status hominum puta cum consideratur de subditis et prelatiis de activis et contemplativis vel quibuscumque aliis differentiis hominum. primo ergo considerabimus specialiter de hiis que pertinent ad determinatos status (7). Est autem considerandum circa primum, quod si seorsum determinarem de virtutibus donis viciis et preceptis oporteret idem

(1) Valentinelli, pag. 17.

(2) Ivi, pag. 33.

(3) Lo stampato dice *morales universales*. Ho sotto gli occhi l'edizione *Antuerpiae, apud Joannem Keerbergium, MDCXII.*

(4) Lo stampato ha *minus sunt*.

(5) Lo stampato *materiae ipsius*.

(6) Lo stampato *de hac virtute*.

(7) Lo stampato *Primo ergo considerabimus specialiter de his que pertinent ad omnes hominum status, secundo specialiter de his que pertinent ad determinatos status.*

multociens dicere. Qui vero sufficienter vult tractare de hoc precepto etc. »

In fine del volume v'è l'indice della stessa mano. *Incipiunt capitula secunde partis secundi libri summe edite a fratre thoma de aquino.* E conchiude: *Explicit ordo et signatio questionum secundi libri secunde partis sancti thome de aquino benedictus deus amen.*

Dal num. 3 del *Bullettino* della Comunale di Palermo pubblicato dall'egregio ab. Gioachino Dimarzo, tolgo la notizia dei seguenti mss. di filosofia e teologia tomistica, che in essa si conservano.

ANON. — *Praelectiones in Summam D. Thomae, de vitiis et de peccatis, et de ultimo fine hominis.* — Ms. del secolo XVII, in-8.º

È mancante a principio ed in fine.

— *Commentaria in primam partem D. Thomae.* — Ms. del secolo XVIII, in-8.º

— *Commentaria in primam partem D. Thomae Aquinatis, a quaest. I usque ad XII.* — Ms. del secolo XVII, volumi due, in-4.º

— *a quaest. I ad XV.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *a quaest. XIV ad XV, de scientia Dei et ideis.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *in aliquas quaestiones primae et tertiae partis.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *in primam partem, a quaest. VIII ad XLIII.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *de scientia Dei, de concursibus et auxiliis divinae gratiae.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *in primam partem, a quest. XIX ad XXIII* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *a quaest. XXVII ad LIV* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *a quaest. XXVII ad XLII.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

E vi sta scritto in fine: *Die 14 iulii 1615, quae fuit sancti Bonaventurae.*

ANON.— *a quaest. L ad LXIV; tractatus de Angelis.* — Ms. del sec. XVII, in-4.º

Ed havvi in fine la data seguente: 1636 anno, Panormi, in conventu Sanctae Citae.

— *de Angelis et actibus humanis.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

In un foglio bianco a principio havvi questo nome: *D. Franciscus de Honofriis.*

— *a quaest. L ad LXIII.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

— *in tertiam partem, de Sacramentis in communi, et de Eucharistia.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

Dappiè del primo foglio sta scritto il nome seguente: *D. Antonius Trucco, artium ac sacrae Theologiae doctor.* Ma si legge a traverso ad una cancellatura di antica mano.

— *Disputationes de Incarnatione Verbi Divini in quaest. primam et seq. tertiae partis D. Thomae.* — Ms. del secolo XVI o XVII, in-4.º

TOLEDO (Francesco). *In tertiam partem Divi Thomae explanationes simul et disputationes rev. p. Francisci Toledi, sacrae Theologiae doctoris, anni D. 1564, excerptae per me Nicolaum Severinum, canonicum panormitanum, in classe Theologiae* — Ms. del secolo XVI, in-4.º

PEGNA (Giovanni de la) *Comentaria reverendi patris fratris Joannis de la Pegna, sacrae Theologiae professoris, in secundam secundae D. Thomae, Salmantice adnotata.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

In un foglio in bianco a principio si legge: *Habet ad usum fr. Michael Sranus, ordinis Praedicatorum, anno Dom. 1612.*

NICOLINI (Giovanni) *In secundam secundae D. Thomae, de fide, spe et charitate, et de augustissimo Incarnationis mysterio, tractatus adm. rev. patris fr. Joannis Nicolini, ord. Praedicatorum, hujus almi studii generalis baccalaurei ordinarii Messanae 1648, audiente et intelligente fratre Vincentio Guicciardino, eiusdem ord. et provinciae.* — Ms. del secolo XVII, in-4.º

RISPOLI (Giov. Matteo) *Commentaria in primam partem D. Tho-*

mae, interprete adm. r. p. magistro fr. Jo. Matteo Rispoli, regente meritissimo, anno 1633. — Ms. del secolo XVII. in-4.º

ANON. — *Introductio in Aristotelis Logicam et doctoris angelici S. Thomae, ordinis dominicani. — Ms. del 1640 e 1641, in-4.º*

— *Tomus ultimus Expositionis Thomisticae in Philosophiam Aristotelis, complectens secundam, tertiam, quartamque Philosophiae naturalis partem, nec non et Metaphysicam. — Ms. del secolo XVIII, in-4.º*

Non rimane che questo tomo soltanto, dove pur si legge a principio: *Lector fuit idem, qui supra, in eodem conventu. Politii, die 4 octobris 1728. E parimente in fine: Die 11 junii 1729. Ma non può rilevarsi il nome dell' autore, mancando in tutto i tomi precedenti, dove per fermo doveva esser segnato.*

FERRET. — *Tractatus prooemialis de Theologia in genere. — De Deo optimo maximo, in primam partem Divi Thomae... disceptationes selectae. — Ms. del secolo XVII o XVIII, in-4.º*

— *In tractatum de Angelis, nec non in secundam secundae Divi Thomae, disceptationes selectae. — Ms. del secolo XVII o XVIII, in-4.º*

— *Tractatus de actibus humanis, seu in primam secundae Divi Thomae, doctoris angelici, disceptationes selectae. — Ms. del secolo XVIII. in-4.º*

ANON. — *In secundam secundae Divi Thomae, ubi de iustitia et iure. — Ms. del secolo XVII o XVIII, in-4.º*

— *Commentaria in primam partem Divi Thomae a quaest. I ad XLIX. — Ms. del secolo XVII o XVIII, in-4.º*

— *Commentaria in primam partem Divi Thomae a quaest. I ad XIV — Ms. del secolo XVII, in-4.º*

— *Commentaria in primam partem Divi Thomae, de ineffabili Trinitatis mysterio, de processione divinarum personarum. — Ms. del secolo XVII, in-4.º*

— *De Sacramentis, juxta mentem Divi Thomae, tractatus. — Ms. del secolo XVII o XVIII, incompleto in fine, in-4.º*

— *In secundam secundae S. Thomae commentaria, de fide, spe et charitate. — Ms. del secolo XVII, in-4.º*

Nel primo foglio si legge: *Regens Brutinus, tertius annus, 1656.*

ANON.—*In primam partem D. Thomae, a quaestione XIX, de voluntate Dei.* — Ms. del secolo XVII, in-4.°

— *De Sacramentis in communi ex D. Thomae tertia parte.* — Ms. del secolo XVII o XVIII, in-4.°

— *In primam secundae D. Thomae, de vitiis et peccatis, disputationes.* — Ms. del secolo XVII o XVIII, in-4.°

— *In primam secundae D. Thomae tractatus de ultimo fine hominis etc.* — *Tractatus de divina gratia, ex quaest. CIX primae secundae D. Thomae.* — *Tractatus de visione Dei, seu de Deo ut visibili.* — Ms. del secolo XVII, in-4.°

In corso de' varî trattati sono segnati gli anni 1630, 1631 e 1632. Ma quello poi *de visione Dei* rimane tronco in fine; e trovasi appresso un frammento di un altro *de Incarnatione*: il tutto di unica mano.

VANNI (P. Placido Maria). *In Summam Doctoris Angelici acroamata seu auditiones theologicae variae.* — Ms. del secolo XVII, in-4.°

Il nome dell'autore si legge nel primo titolo, in fronte del manoscritto, così: *Questiones (sic) prooemiales rev. patris Don Placidi Mariae Vanni.* E fu egli palermitano, della regola de' Teatini, morto in Palermo addì 4 di marzo 1636, siccome si ha dal Mongitore nella *Biblioth. Sic.* (tom. II, pag. 186), in cui però non è alcuna menzione di questo suo manoscritto.

La Biblioteca de' PP. Gesuiti, oggi detta *Nazionale*, in Palermo, contiene trenta pregevoli edizioni quattrocentine di opere di S. Tommaso. Inoltre sotto la segnatura I. H. 17, conserva la seguente: *In omnes beati Pauli Apostoli epistolas commentaria adnotationibus et mendis F. Jacobi Alberti Castrensis* (Parisiis, 1541. ex officina Ambrosii Girault, in-foglio). Quest'edizione si conta fra le rare, perchè in essa è propugnato il dogma dell'Immacolato Concepimento di Nostra Donna a pag. 157, 1^a col. lin. 26. Il passo importante pe' teologi non si trova nella precedente di Venezia 1498. Si può tanto più ritenere per rara quest'edizione, in quanto che i bibliografi francesi, che scrivono gli *Aunali della stampa in Francia* o anche solo in Parigi, non la enumerano tra le edizioni eseguite dal Girault nel 1541.

Varî mss. di studi tomistici contiene la medesima Libreria. Uno, in-4° piccolo, proviene dalla Biblioteca dei PP. delle Scuole Pie in Palermo, segnato VIII. A. 22. Il titolo è questo: *In Primam Secundae D. Thomae seu de Principio Interno actuum humanorum veneris die mane 11 circiter hora 6 junii 1664 post Pentecostes celebratum dominicum diem*. Conchiude così: *Ego Honuphrius a S. Joseph sacerdos per tres vel minus annos omnes philosophiae et theologiae partes tribus calamis consumptis exaravi*. Un altro, segnato IX. B. 10, s'intitola: *Questiones Theologicae ac Morales in Secundam Secundae D. Thomae*. È un logoro ms., in-4° piccolo, del secolo XVIII, e proviene dalla Biblioteca Speciale. Un terzo, segnato VIII. B. 11, ha questo titolo: *In Secunda Secundae D. Thomae Tractatus Theologicus Scholastico-Dogmaticus de Fide, Spe et Charitate*.

Si conservano pure nella Libreria Nazionale i seguenti altri mss. *In Primam Secundae Divi Thomae Tractatus theologico-dogmatico-scholastici de divina gratia, de Deo trino et uno, de Sacramentis in genere*, tre volumi in-4°, che portan la data del 1745. In fine del trattato *de Divina Gratia* si legge infatti così: *Finis huius quaestionis die 13 novembris sero 1745*, ed a fianco: *Haec a Patre Guttadauro (1) ob Patris Inga valetudinem*. — Un altro in-4° cioè: *In Secunda Secundae Divi Thomae tractatus theologicus et canonico-moralis de iustitia et jure ex Patre Inga 1747 e 1748*. — E finalmente un *Tractatus theologicus de sacrosancto Dominicae Incarnationis mysterio in tertiam partem Angelici Doctoris a quaestione prima usque ad vigesimam sextam*. In fine leggesi: *Finis tractus (sic) Incarnationis R. P. Lucchisi*. È anch'esso un volume in-4° del secolo XVIII. — Tutti i volumi soprannotati provengono probabilmente dalla Biblioteca dei PP. Eremiti di S. Agostino.

Non parlerò dei trattati d'alchimia attribuiti a S. Tommaso

(1) Del P. Guttadauro si conserva nella Nazionale un altro ms. intitolato: *Quatriennium theologicum*, nel quale si trovano le seguenti notizie intorno a lui: *Auctore R. P. Aloysio Guttadauro Siculo Scholasticae Theologiae in Panormitana Societatis Jesu Parthenia Academia doctissimo professore*.

nel codice Speciale, oggi posseduto dalla Comunale di Palermo, perchè ne ho fatto ricordanza in un altro mio lavoro (1), e del resto sono a torto aggiudicati all'Angelico Maestro. Dirò piuttosto, che fra i quattrocento e più mss. che possedeva il Monastero di S. Martino delle Scale fuori Palermo, v'era taluno che riguardava il santo Dottore. Si trovano infatti annotati i seguenti codici nel catalogo del 1384, pubblicato dal dotto P. Salvatore Maria di Blasi (2). — *Item liber prime partis thome de aquino incipiens Qui theologice veritatis doctor.* Così comincia il prologo della prima parte della *Somma Teologica*, se non che il catalogo dice *theologice* invece di *catholice*. — *Item scriptum super ethicam Aristotelis sancti thome de aquino incipiens Sicut dicit.* La prima lezione dell'Angelico sopra l'Etica di Aristotile, che è nel tomo V delle *Opere* del Santo dell'edizione di Roma 1570, comincia infatti *Sicut dicit Philosophus in principio Metaphysicae*. — *Item liber compendii beati thome de aquino incipiens Veritatis theologice sublimitas.* Questo compendio, di cui il Monastero possedeva pure altra copia in carta bambagina (*Item alius ejusdem operis in cartis bombicinis*) da taluni è creduto opera dello stesso Santo, da altri si crede essere di Fra Tommaso inglese dell'Ordine de' Minori (3).

Volgiamo ora lo sguardo alle memorie artistiche, che vanta in Sicilia l'incomparabile Maestro.

Fu per mezzo dell'Aquinate, umanissimi soci, che la scienza preparò il civile consorzio a farsi bello de' miracoli della poesia e delle arti. Fu Tommaso che presiedette in certa guisa alla loro rinascenza, apprestando ad esse, com'ebbe a notare il ch.

(1) *Sulle scienze occulte nel medio evo e sopra un codice della famiglia Speciale.*

(2) *Relazione della Nuova Libreria del Gregoriano Monastero di S. Martino delle Scale.* Palermo, Gaetano Maria Bentivegna, 1770. Quell'antico catalogo comincia così: *Hii sunt libri Monasterii sancti Martini quesiti et inventi in eodem Monasterio anno Domini MCCCLXXXiiij. vii ind.*

(3) Nel codice 496 della Biblioteca del Monastero di S. Martino di Tours in Francia (presso Montfaucon *Biblioth. Bibl.* pag. 1340) si legge quest'annotazione: *Compendium totius theologice veritatis compositum secundum aliquos a Beato Thoma de Aquino, secundum alios a Fr. Thoma Anglico Ordinis Minorum.*

P. Marchese, il nutrimento che dovea convertirsi nella Divina Commedia e nei dipinti di Giotto, del Gaddi e del Beato da Fiesole. Quest'ultimo poi fu l'Angelo della pittura, come Tommaso fu l'Angelo della Scuola. Era ben giusto che in ricambio le arti belle gareggiassero nell'onorare il Dottore Sommo, da cui ebbero lume ed indirizzo.

Nella chiesa dei Domenicani in Messina serbavasi sino al 1849 una famosa tavola, rappresentante S. Tommaso d'Aquino in atto di disputare in un consesso di dottori, di cardinali e di Vescovi, opera di gran merito, secondo il giudizio di Hackert (1) e di Grosso-Cacopardo (2). Gli scrittori municipali l'attribuiscono a Jacopello degli Antonii, secondo di quella famiglia donde sorse non guari dopo il celebre Antonello da Messina (3). Il Galeotti poi accennò in un suo opuscolo, sulla fede de' domenicani di quella città, di essersi trovato nel loro archivio un documento comprovante, che i loro correligiosi di Palermo abbian voluto eseguito il medesimo soggetto per la propria Chiesa. Ed è appunto il bellissimo dipinto sopra fondo dorato, appartenente alla pura epoca dell'arte, del *S. Tommaso disputante contro l'eretico Averroë*. Trovasi oggi, come sapete, nel R. Museo. Le figure sono bensì secche, ma espressive. Il Puccini stimollo opera di Antonello da Messina, ma invece è copia della tavola famosa di Jacopello, e tanto più da pregiarsi quanto che andò sciaguratamente perduto l'originale, che ammiravasi nella detta chiesa di S. Domenico in Messina sino allo incendio del Convento nel 1849. Mentre l'opera di Jacopello deve riportarsi agli ultimi anni del trecento, o ai primi del quattrocento, questa copia, che mostra maggiore sviluppo, è per lo meno della fine del secolo XV. Il vecchio dai gravi pensieri, che vedesi in fondo, a destra del Santo, è il filosofo di Stagira, e tale ci si rivela, non solo al vestito, ma all'aria intelligente che gli traspare dal volto. A dritta, se ne sta seduto in elevato seggio, sotto baldacchino di porpora, il Papa Urbano IV,

(1) *Memorie de' pittori messinesi*, pag. 12.

(2) *Memorie de' pittori messinesi*. Messina, 1821, pag. 3.

(3) V. Puccini, *Memorie storico-critiche di Antonello degli Antonii*. Firenze, 1809.

con piviale d'oro e con in capo il triregno. Al disotto siedono in fila due Cardinali e vari dottori di Ordini religiosi, con in mano i libri del Santo, in atto di concentrata attenzione. A sinistra scorgesi, anch'egli in seggio elevato, ma senza baldacchino, un giovine principe in aureo giubbone, decorato della collana del Toson d'oro di Spagna, con libri in mano ed in sembianze di raccoglimento e di pietà. Quattro nobiluomini siedono in fila sotto di lui in uno scanno. Vedonsi in alto figurine di Padri e di Dottori, Iddio benedicente in mezza figura, e vaghi angioletti che tengono aperti due libri, in un de' quali si legge il famoso *Bene scripsisti de me Thoma*. La figura del giovine che sta dietro il soglio del Pontefice, si è presa pel ritratto di Antonello. A piè della cattedra, in cui siede l'Angelico, giace supino l'arabo comentatore. Il quadro portava i versi, che qui soggiungo :

Sternitur afflictus Averroes undique victus
Commentator fictus, nec Thomae sustinet ictus.

Quest'egregio lavoro d'arte decorava prima la Chiesa di santa Cita in Palermo (1).

Una tavola dello stesso argomento esiste nella sagrestia della chiesa de' domenicani in Siracusa, e pare anch'essa della scuola d'Antonello. Ha qualche varietà nella composizione, poichè dai lati del santo dottore disputante vedonsi san Pietro e san Paolo invece del pontefice e del principe.

Nel gran quadro di Nostra Signora del Rosario, commesso nel 1540 a Vincenzo Ainemolo, il Raffaello di Sicilia, per la chiesa de' Domenicani in Palermo, è notevole, fra l'altre figure, quella dell'Aquinate, negli abiti del suo Ordine, che tiene in alto la destra in atto di predicare le sue dottrine, ed ha aperto nella sinistra un sacro libro; ai suoi piedi è il cappello cardinalizio da lui rifiutato.

Nella stessa Chiesa ammiravasi un quadro pregevolissimo, oggi perduto, del Cremonese Fundulli, che vi avea ritratto maestrevolmente l'Aquinate.

(1) V. Di Marzo, *Delle belle arti in Sicilia*. Palermo, 1862, vol. III, libro VIII, cap. II, pag. 69 e segg.

Alcuni fatti cavati dalla vita dell'Angelico, come da quella del santo fondatore dell'Ordine e di S. Vincenzo Ferreri, avea dipinto la pietà degli antichi frati nelle mura del chiostro principale, annesso al tempio. Questo chiostro è formato d'archi e di colonne. Nella parte superiore le mura decoravansi di varie immagini di santi domenicani; nell'inferiore si vedeano diverse visioni dell'Apocalisse, in una delle quali si leggea: *Hoc opus fecit fra. Nicolaus Spalletta de Caccabo Ordinis Praedicatorum anno Domini 1526 16 mens. martii.*

Ricorderò anche qui l'altro quadro di S. Tommaso, di non poco merito, che si venera nella chiesa detta della Pietà, in Palermo, di monache domenicane, precisamente nella terza cappella del lato destro.

Valoroso artista fu il trapanese Andrea Carreca, nato sul cadere del secolo XVI, e discepolo, come si crede, del Novelli (1). Si ha di lui una visione del Santo Dottore, che si osserva nella Chiesa del Soccorso in Trapani, detta la *Badia Nuova*, nel centro della volta, bel dipinto, strapazzato da un ritocco moderno; più, nella città medesima, un quadro dello stesso santo, nella chiesa de' Frati Predicatori, che vi fa compagnia ad altri tre, opera del medesimo pennello, cioè un S. Domenico in gloria con angeli, una S. Caterina da Siena in gloria, ed un S. Pietro Martire.

Pur meritevole di ricordanza è un altro dipinto del Carreca, sventuratamente perduto, che si conservava nella chiesa di san Domenico, in Monte S. Giuliano, e di cui ci danno la descrizione gli storici ericini. Così mi assicura il chiar. P. Vito Castronovo, anch'esso ericino e dell'Ordine de' Predicatori, che se ne occuperà nella parte quarta della diligentissima sua Storia di Erice.

Soggiungerò come notizia, che l'erudito Agostino Gallo nel suo *Elogio storico di Pietro Novelli* (2), e precisamente nell'*Elenco ragionato delle opere* del famoso artista, enumera un S. Tommaso, mezza figura ad olio, quadro posseduto dal signor D. Giam-

(1) V. Ferro *Biografia degli uomini illustri trapanesi*, tom. II. Trapani, Mannone e Solina, 1830.

(2) Ediz. III. Palermo, dalla Reale Stamperia, 1830.

battista Di Stefano, e indi passato in potere del cav. D. Orazio Cappelli in Napoli, ed or presso gli eredi ».

Ma troppo lungo sarebbe, ed anche poco gradevole a voi, dir di tutti i quadri (ove pure di tutti mi riuscisse aver contezza) lavorati da' nostri a perpetuar l'effigie ed i fasti del santo dottore. Molto meno è qui il caso di tesser l'elenco delle chiese, delle cappelle, de' santuari. Basti per tutti ricordare il Convento, che i Frati Predicatori avevano fabbricato in Paternò l'anno 1562, e messo sotto il patrocinio particolare di S. Tommaso. Esso ha contigua da oriente un'elegante chiesa (1).

Mettendo termine al presente Discorso, lo suggellerò, ornatisimi soci, con quell'idea, che avrei voluto imprimere ed inculcare efficacemente in queste pagine.

A combattere la falsa scienza vuolsi contrapporre la vera. Or la gloria di aver dissipato le tenebre, addensate dalla falsa scienza, appartiene senza fallo ad un Italiano. L'Aquinate, nato in quella felicissima regione d'Italia, che ha prodotto i Gravina, i Vico, i Pagano, rimane pur sempre come il grande e vero rappresentante della filosofia italiana (2). Invece d'ammirare pazientemente i deliri in forma filosofica, che ci vengono dalla Germania; invece di renderci seguaci delle nubilose astrattezze di una mezza dozzina di teste balzane, che dalle cattedre di Groninga, di Berlino e di Königsberga, ghiribizzano non più uditi filosofemi; quanto provvederemmo meglio al nostro decoro nazio-

(1) Tra le memorie siciliane, che riguardano l'Aquinate, non ho accettato quella, che si trova nell'opera di Samperi (*Iconol. della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria* alla pag. 237), cioè che un fratello di S. Tommaso, per nome Rainerio, anch'egli dell'Ordine de' Predicatori, abbia occupato la sede Arcivescovile di Messina l'anno 1288 o in quel torno. Il Samperi allega al proposito la testimonianza del bolognese Fra Giovan Michele Pio (*Degli uomini illustri di S. Domenico*, Par. II, lib. I). Ma in verità non vi fu che un Rainaldo o Reginaldo da Lentini, domenicano, che figura nella serie di quegli Arcivescovi dall'anno 1268. Veggasi Pirri, *Sicilia Sacra*, I, 406-8.

(2) Quest'idea è stata assai bene sviluppata da un nostro benemerito siciliano, da lunghi anni residente in Toscana, in un suo Ragionamento, stampato a Firenze nel 1869, col titolo: *S. Tommaso, Aristotile e Dante, ovvero della prima filosofia italiana*.

nale, ritornando sulle orme di S. Tommaso, di Dante e di Galileo; rivenendo alla sapienza del maggior filosofo, che vantino la patria nostra ed il mondo; restaurando il culto di quel grande, che partendo da' fatti e dall'esperienza, senza cadere nel sensismo e nel materialismo, seppe costruire il più vasto edificio scientifico che mai si fosse ammirato, e stringere la immensa catena delle verità! Ciascun di voi, mentre si allieta degl'incredibili progressi fatti dalle scienze naturali, deplora certo lo scadimento delle discipline filosofiche e morali. Or perchè si rimettano esse, come è ragione, nell'antica dignità, unica via rimane, né altra se ne conosce più acconcia e profittevole: ravviarle verso quella fonte di verace sapienza, che è la filosofia dell'incomparabile Maestro (1).

SAC. ISIDORO CARINI

(1) Queste liete aspirazioni ad un grande rinnovamento filosofico, sotto gli auspici di S. Tommaso, sono comuni a tutta Europa. Si gitti uno sguardo, come per saggio, sui seguenti articoli di periodici molto accreditati: *Il sesto centenario di S. Tommaso* nel periodico *La Scienza e la Fede* febbraio 1874; vari articoli negli ultimi fascicoli della *Civiltà Cattolica*; *Sixième centenaire de S. Thomas d'Aquin*, art. F. H. Iweins nella *Revue Catholique* di febr. 1874; *Le sixième centenaire de S. Thomas*, art. G. Contestin nella *Revue des sciences ecclesiast.* del detto mese; *Le centenaire de S. Thomas et nos futures Universités catholiques*, art. P. L. Marquigny negli *Études religieuses, philosophiques, historiques et littéraires* di febbraio stesso; *Il sesto centenario di S. Tommaso d'Aquino*, art. nel reputato periodico tedesco *Der Katholik* del ripetuto mese. Veggasi pure sull'argomento Caproni Giuseppe *Sul rinnovamento della Filosofia nella occorrenza del centenario di S. Tommaso d'Aquino*. Pisa, Vannucchi, 1874.

Inscription d'Éryx

Grâce à l'obligeance des savants et zélés antiquaires que possède la Sicile, j'espère arriver à résoudre en partie le problème de cette singulière inscription. On sait qu'elle est perdue; on ne la connaît que par la copie qu'en prit Cordici et qu'il inséra dans son *Histoire d'Éryx*, restée inédite. L'ouvrage de Cordici se conserve dans un manuscrit de la bibliothèque de Palerme. C'est de ce manuscrit que Torremuzza tira son *fac-simile*; Gesenius à son tour copia fort inexactement le *fac-simile* de Torremuzza, ainsi que M. Blau l'a montré. Or, par l'entremise bienveillante de M. Michel Amari, associé étranger de l'Institut de France, et de M. Salinas, savant antiquaire et professeur à Palerme, j'ai pu obtenir un calque du dessin de Cordici qui se trouve dans le manuscrit de la bibliothèque de Palerme. Ce calque rectifie considérablement le *fac-simile* de Torremuzza, et donne la clef de deux ou trois caractères sur lesquels on s'est trompé jusqu'ici. M. Salinas fait observer que l'écriture du manuscrit (page 49) a été repassée à l'encre. Il a eu la bonté d'en proposer une photographie, qui sera un nouveau service rendu à ces études intéressantes et ardues.

Mais ce n'est pas tout; il existe en Sicile un second manuscrit de l'ouvrage de Cordici. M. Amari a la bonté de me faire espérer un calque ou une photographie du dessin contenu dans ce second manuscrit.

J'attendrai que j'aie reçu ce second calque pour publier celui que j'ai déjà entre les mains. Mais dès à présent je crois devoir faire connaître les résultats où ce calque m'a mené, et qui renversent de fond en comble les explications amphigouriques que Gesenius, Ebrard, Blau, Meier avaient proposées. L'inscription n'est pas, comme on l'a cru, une nénie funèbre; c'est une simple dédicace à Astarté ou Vénus Erycine. Je lis la première moitié de la première ligne ainsi qu'il suit :

לרבת לאשתרת כבר חים

« A notre dame Astarté, force ou longueur de vie », en conformité avec la formule לענת עז חים « A Anat, force de vie », de l'inscription

de Lapithos, dont nous venons de parler. La lettre qu'on a prise jusqu'ici pour un ש dans la copie de Torremuzza et de Gesenius est un נ. L'emploi de נ pour ש est un fait très-fréquent dans l'épigraphie punique de basse époque. A la fin de la quatrième ligne et vers le milieu de la cinquième ligne, on lit aussi certainement באל pour בעל.

Voilà donc une quatrième épithète théologique à ajouter aux trois que l'on possédait déjà : פן בעל, שם בעל, עז חים, כבר חים. L'analogue de ces dernières existe dans la théologie égyptienne.

Les lignes 4 et 5 contiennent le nom et la généalogie de celui qui a fait le vœu. On lit clairement le mot בן avant le nom propre qui commençait par באל, à la quatrième ligne; dans la cinquième ligne, on voit ce même mot se répéter quatre fois à intervalles réguliers.

Quant à la formule אש נדר, elle se trouvait peut-être vers le milieu de la troisième ligne; cependant je ne suis pas encore fixé à ce sujet.

L'inscription devait être mutilée quand Cordici la vit; car il semble bien qu'à la première ligne il y a ולרבת, si bien qu'il y avait avant Astarté une autre divinité.

Par le caractère et l'orthographe, l'inscription appartient au type des inscriptions puniques les plus modernes.

J'attends pour émettre d'autres conjectures que j'aie reçu les documents que M. Amari a eu la bonté de me faire espérer.

P. S. J'ai depuis reçu le calque du second manuscrit de Cordici, également autographe, grâce à l'obligeance de M. Salinas. Je reviendrai sur ce sujet. M. Derenbourg croit que la lettre que je lis נ est un ש; mais cela ne change rien à l'interprétation ci-dessus proposée pour la première ligne.

ERNEST RENAN

(*Journ. Asiat.* février-mars 1874).

